ANNO XL — TORINO, *Lunedì 6 Agosto 1906* — NUM. 216

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevitore all'Amministrazione del Giornale la Piazza Statuto ed alla Libreria Renato Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 30 240 15 125 8 125
Paesi qualunque dell'unione 32 50 17 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Praesgar, non floriar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la linea del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi economici* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Pillole Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il naufragio del "Sirio" nelle acque di Spagna

Centinaia di vittime fra italiani e spagnuoli.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La notizia da Madrid.

Madrid, 5, ore 15.

Il giornale *A. B. C.* pubblica un dispaccio da Cartagena che dice che il vapore *Sirio*, proveniente da Barcellona con a bordo 800 emigranti fra spagnuoli ed italiani, è naufragato a Bais-Hormigas, presso capo Palos, ed è affondato rapidamente.

Si calcolano 300 annegati. I passeggeri salvi si trovano a capo Palos in situazione critica; mancano di viveri e di vesti. Alcuni pescatori che tentarono di salvarli perirono. Regna grande costernazione. Le Autorità si sono recate sul luogo della catastrofe.

Altri telegrammi annunciano che il piroscafo *Sirio* è naufragato alle ore cinque della sera, affondando a poppa. Ora si calcolano a trecento gli annegati. Il resto dei passeggieri e dell'equipaggio si è salvato in canotti o per mezzo di corde lanciate dalla costa. L'arcivescovo di San Pietro del Brasile è fra i morti.

Parecchi cadaveri sono stati ritirati. Una madre che perdette i suoi tre figli è impazzita. Il capitano e i marinai sono salvi. Le Autorità marittime sono partite per capo Palos per soccorrere i naufraghi e fornire viveri e vestiti.

Bimbi naufraghi.

Madrid, 5, ore 22.

Si ha da Cartagena, 5: Un vapore che ha concorso al salvataggio dei naufraghi del *Sirio* ha estratto dalle acque due bambini già morti. Un altro vapore è arrivato in tempo per salvare un bambino che stava a galla sulle creste delle acque.

Le informazioni del Ministero della marina e dell'Emigrazione.

Roma, 5, ore 18,5.

Notizie giunte al Ministero della marina da Barcellona recano che il piroscafo *Sirio*, della Navigazione Italiana, è colato a fondo. Vi erano a bordo circa 800 emigranti, e si afferma, ma la notizia non è confermata, che vi siano cento vittime.

Il telegramma ricevuto dal Ministero della marina stamane annunciante il naufragio del *Sirio* sulle coste spagnuole presso capo Palos, è assai laconico e si limita a dire che nel naufragio vi sono parecchie vittime e che è stato disposto per soccorrere i superstiti. Il dispaccio fu subito comunicato alla Navigazione Generale Italiana.

Al Commissariato di emigrazione la notizia del disastro del *Sirio* giunse per mezzo di un telegramma spedito dal console di Barcellona, così concepito: « Presso isole Formiche naufragato piroscafo *Sirio*. Molte vittime. Mi reco sopra luogo. »

Anche il Commissariato di emigrazione ha chiesto telegraficamente più minuti particolari.

Che cosa si dice alla Navigazione Generale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Ho chiesto informazioni alla Navigazione Generale Italiana sull'incaglio del *Sirio*, e mi è stato risposto che essa non ha notizie maggiori di quelle contenute nel telegramma della *Stefani*. Alla Navigazione si aggiunge che, purtroppo, la notizia è verosimile, perchè il Capo Palos e la precisata località di Baja Hormigas è un punto per il quale doveva transitare il piroscafo transatlantico. Il *Sirio* è partito da Genova giovedì, toccò Barcellona venerdì, e nel giorno stesso ripartì. Era diretto a Montevideo e Buenos Ayres e doveva toccare anche Rio Janeiro e Santos. Esso è, se, purtroppo era, uno dei più rapidi piroscafi della Navigazione Generale Italiana, specialmente adibito ai viaggi per l'America del Sud e per Alessandria d'Egitto. Costruito nel 1883, a Glasgow, fu dalla Navigazione Generale Italiana acquistato presso la Casa Raggio. Il commissario dell'emigrazione, comm. Malnate, richiesto di notizie intorno al naufragio del *Sirio*, ha detto: « Purtroppo, la notizia è vera! » Il Commissariato non dà ancora però dei particolari. Abbiamo ricevuto soltanto un telegramma del console italiano di Barcellona, così concepito: « Presso le isole Hormigas è naufragato il piroscafo *Sirio*, carico di emigranti. Molte vittime. »

Abbiamo subito telegrafato al console per sapere se il libro di bordo del *Sirio* si è salvato, ma temo di no, perchè il telegramma della *Stefani* dice che il piroscafo si è affondato rapidamente. Abbiamo allora chiesto al console che faccia l'appello dei superstiti e ci comunichi immediatamente l'elenco degli scomparsi, oppure, sem'altro, ci comunichi i nomi dei salvati. Contemporaneamente abbiamo telegrafato all'ispettore a Genova per avere tutte le notizie che egli deve certamente essere sul nome, sulla professione e il luogo di nascita degli emigranti e passeggeri che si imbarcarono sul *Sirio*. Così, fra la risposta del console di Barcellona e quella dell'ispettore di Genova, potremo almeno comunicare l'elenco delle vittime o quello dei superstiti.

A bordo del *Sirio* si trovavano anche degli emigranti spagnuoli, ma di questi, se il libro di bordo è scomparso, noi non potremo saper niente.

Il *Sirio* è partito il 2 agosto da Genova con 570 emigranti di terza classe e un centinaio di passeggieri fra prima e seconda classe. Il suo equipaggio normale è di 118 uomini, e ha la capacità di carico di 788 viaggiatori di terza classe o circa 700 fra passeggeri di prima e seconda. L'itinerario che doveva percorrere era il seguente: Genova-Barcellona-San Vincenzo-Montevideo-Buenos Ayres. Fino a dieci mesi fa era comandante del *Sirio* il capitano Giuseppe Parodi, un bravo ufficiale, che morì improvvisamente nella sua cabina.

Il *Sirio*, da quando entrò in servizio, dal 1883 a oggi, fece la traversata da Genova a Buenos Ayres e viceversa, e si può dire che nessuno dell'equipaggio oramai non fosse praticissimo del mare tante volte solcato. Il punto dove è avvenuta la catastrofe è molto pericoloso. Il gruppo delle isole Formiche costituisce un agguato permanente. In venti anni, ricordo che è il terzo naufragio. Quello che precedette questo avvenne per il disinvolto del giovane capitano di mostrare la sua valentia e la sua audacia. Volle passare fra due isolotti, vicinissimi, e urtò in uno scoglio. Non conosco ancora i particolari del naufragio del *Sirio*, e non posso quindi che fare delle supposizioni intorno alla possibilità che le isole Formiche abbiano voluto ingrigottire nuove e sciagurate vittime.

« Il numero dei passeggeri del *Sirio* era veramente sproporzionato alla stagione. In questa stagione non abbiamo mai avuto neppure quest'anno una emigrazione così importante. Ero a Genova pochi giorni fa quando è partito per l'America un altro piroscafo della Navigazione con oltre mille emigranti a bordo. Il *Sirio* ne aveva 570. Debbo arguire dal fatto che il *Sirio* non ha toccato prima Napoli e che, anche considerando i porti che doveva toccare, la maggior parte degli emigranti fosse di settentrionali, genovesi specialmente. Ma sui nomi e sulle regioni degli emigranti e dei passeggeri imbarcati avremo notizie esatte prestissimo, perchè, ripeto, le abbiamo già chieste al nostro ispettore di bordo, e appena ci giungeranno ci faremo dovere di comunicarle premurosamente alla stampa. »

Il commissario Sandulli, che si trovava a bordo del *Sirio* in servizio dell'emigrazione, telegrafa da Alicante al Commissariato di emigrazione dando notizia del disastro, aggiungendo che vi sono parecchi morti. Il salvataggio fu fatto da varie navi. Sandulli riferisce che egli, a bordo del piroscafo spagnuolo *Mesa Lucas*, è giunto ad Alicante ove si trovano salvi 22 naufraghi italiani e 7 stranieri.

Il *Sirio* era comandato dal capitano Picconi.

La *Tribuna* ha da Genova che l'*Umbria*, che si trova a Gibilterra, ha avuto l'ordine di fermarsi sul luogo della catastrofe. Questa sera parte da Genova l'*Adria* per soccorrere i naufraghi.

La luttuosa notizia a Genova

Informazioni dalla Capitaneria del porto. L'affanno delle famiglie.

Genova, 5, ore 21,10.

La prima notizia del naufragio del *Sirio* si sparse in città verso le 18, e venne un'ora dopo diffusa dal *Corriere di Genova* nella sua edizione serale, destando in tutta la cittadinanza una emozione di profondo dolore, poichè si ritiene che a bordo, tra i numerosissimi passeggeri, vi siano molti liguri. Il *Sirio* era partito da Genova giovedì, alle 16, per la Plata, imbarcando 500 passeggeri, dei quali 47 di classe distinta, e altri, 200 passeggeri aveva imbarcato a Barcellona, donde ripartiva alle ore 22 del 3 agosto, diretto allo stretto di Gibilterra. Verso le cinque di sera del giorno successivo, secondo quanto si assicura, naufragava sulle scogliere denominate Formiche, di Capo Palos, non lungi dalla punta Forsac, dell'Andalusia, a Nord-Est del porto militare di Cartagena.

Il *Sirio*, attualmente, era comandato dal capitano Giuseppe Picconi, che effettuò già una quarantina di viaggi sulla stessa linea sulla quale avvenne il naufragio. Primo ufficiale del *Sirio* era il capitano De Amezaga, esperto uomo di mare, figlio del compianto vice-ammiraglio Carlo De Amezaga. Secondo e terzo ufficiale erano i capitani Paolo Bagli e Gaetano Tarantino: commissario di bordo il capitano Nicola Dodero, e ufficiali di macchina i signori Domenico Trassino, Arturo Scarlatti, Federico Allovini, Lauro Enrico. L'equipaggio si componeva di 128 persone. Il *Sirio* era uno dei migliori piroscafi della Navigazione Generale Italiana. Stazza 2275 tonn. di registro, ed era stato costruito quasi contemporaneamente ai gemelli piroscafi *Orione* e *Perseo*, nell'anno 1883, nei cantieri Glascow. Aveva 115 metri di lunghezza, 12,80 di larghezza.

Appena la Navigazione ebbe notizia del disastro, che fu confermato alle ore 18, dispose perchè il piroscafo *Umbria*, che si trova in rotta di ritorno per Genova, ritornasse sul luogo del disastro, in soccorso dei naufraghi, ma è poco probabile che l'*Umbria* riesca in tempo ad avere il contr'ordine, essendo già entrato questa mattina nel Mediterraneo, di ritorno dalla Plata, quando la notizia del naufragio del *Sirio* si ignorava ancora qui a Genova. Questa notte parte il piroscafo *Adria*, della Navigazione Generale Italiana, sul quale prende imbarco il capo marittimo della Navigazione, comandante Cavino. Il luogo del naufragio si denomina *Hormigas*, ossia « Formiche di Capo Palos ». Viene così designato un gruppo di isolotti o roccie nastro ergentin dal mare, assai pericolose, situate quasi a tramontana di Capo Palos, nella latitudine di 37,45 Nord, e longitudine di 188 W. dal Meridiano di Parigi.

La navigazione in quelle acque è difficilissima. Di notte la località è segnalata da un faro di portata mediocre. I vapori provenienti o dirigentisi a Gibilterra, allo scopo di abbreviare il cammino, preferiscono, invece di passare al largo, di costeggiare il litorale, dove non è improbabile trovare della nebbia.

Il capo Palos è già celebre per altri naufragi tragici come il presente.

Alla Capitaneria per tutta la sera stazionò una grande folla, composta di famiglie degli imbarcati a bordo del *Sirio*. Un telegramma giunto in questo momento alla Navigazione dal comandante del piroscafo conferma il disastro, e aggiunge che tutto l'equipaggio ha potuto mettersi in salvo. Circa il numero delle vittime, non è possibile finora stabilirlo con esattezza. Pare però che esso superi la cifra di 200, come si annunciava dai primi dispacci.

Secondo una voce che corre e che riferisco con la massima riserva, si dice che il piroscafo sia naufragato per la scoppio delle caldaie. Un'altra voce assicura invece che il vapore abbia urtato contro uno scoglio. Questa è la versione più attendibile.

Una scena commovente tra i naufraghi del "Sirio"

Barcellona, 5, ore 23.

Si ha da Cartagena, 5: Tre gruppi dei naufraghi del *Sirio* sono qui sbarcati. Il medico di bordo ritrovò a terra la moglie e la figlia che egli credeva perite. Avvenne una scena commovente. Varii edifici vennero qui espressamente arredati ed adibiti all'alloggio dei naufraghi.

Le Autorità di Cartagena sono partite pel luogo del disastro a bordo di un rimorchiatore. A bordo di uno dei vapori accorsi a portare soccorsi vennero raccolti 80 feriti. I naufraghi accampano, per ora, sulla grande piazza di Palos.

La vittima del panico nel naufragio del "Sirio"

Madrid, 5, ore 22.

Il giornale *A. B. C.* riceve da Cartagena, che al momento in cui il *Sirio* naufragò, un orribile panico si impadronì dei passeggeri, che si gettarono in mare. Il comandante e gli ufficiali riuscirono, con difficoltà, a stabilire un po' d'ordine per organizzare il salvataggio, ma la nave affondò troppo rapidamente. Inoltre la paura fece vittime anche prima del mare, perchè i passeggeri, presi da terribile spavento, si schiacciavano gli uni contro gli altri. Una giovine donna aveva un bimbo in braccio. La si consigliò ad abbandonare il bimbo per salvarsi, ed essa si rifiutò, preferendo di morire con lui. Ambedue furono salvi.

Il Governo ha dato tutte le disposizioni necessarie per operare il salvataggio dei passeggeri del *Sirio* e soccorrere i superstiti.

A proposito di spese militari

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Dopo l'esempio dato dall'Inghilterra molte si è parlato anche in Italia della possibilità di ridurre gli armamenti. Naturalmente i giornali militari hanno respinto senz'altro questa idea, dimostrando che l'Inghilterra, riducendo i suoi armamenti, rimaneva sempre fortissima di fronte ai suoi eventuali avversari, mentre l'Italia si trovava in condizioni di inferiorità militare rispetto anche alle meno armate delle grandi Potenze. Il fatto dell'inferiorità militare dell'Italia è forse uno specialmente per ciò che riguarda la sua difesa sulle Alpi Orientali e sull'Adriatico. Anzi da un pezzo si insiste perchè si provveda a tale lacuna, oggi soprattutto che l'Austria crea nuove basi navali nell'Adriatico e sta spingendo un intero Corpo d'armata dalla Galizia verso le province meridionali più vicine all'Italia. Dunque, non solo non si potranno ridurre gli armamenti, ma dovrebbero aumentare e si dovrebbero chiedere nuovi fondi per rinforzare Venezia, per aumentare la difesa della frontiera, per creare magari un nuovo porto militare nell'Adriatico. Ma si attuerà questo simile programma? Sotto l'attuale Ministero la cosa non è nemmeno verosimile. L'on. Giolitti è poco tenero delle spese militari, e d'altronde egli ritiene che, malgrado le smargiasate dell'Austria, l'Italia, con una savia politica interna ed estera, possa guardare con indifferenza i nuovi armamenti dell'Austria. Questo mi è stato confermato oggi da un membro del Ministero, il quale mi disse queste testuali parole: « Il nostro programma di costruzioni navali non richiede altro che della attività e una effettiva continuità di lavori. Questo programma risponde a tutte le esigenze militari, e quindi non c'è bisogno di spendere altro denaro per le opere di difesa terrestre. Basta il solito stanziamento straordinario che ogni anno viene inscritto nel bilancio della guerra nella somma di circa 13 milioni. »

Esperimenti radiotelegrafici su una linea spagnuola

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

La *Tribuna* ha da Madrid che sulla linea ferroviaria Madrid-Villa del Prado hanno avuto luogo interessanti esperimenti con un ingegnoso sistema di un impiegato telegrafico, Balsera, atto a far comunicare, mediante la telegrafia senza fili, un treno in marcia colla stazione ferroviaria più prossima. Gli esperimenti riuscirono benissimo.

L'elezione al Collegio di Carpi.

Ci telegrafano da Modena, 5, ore 22:

Ecco i risultati della elezione politica al Collegio di Carpi, votazione di ballottaggio: risultato definitivo: inscritti 4840, votanti 4011: Bertoni Alfredo voti 2215, Molinari Alfredo 2158; schede bianche, nulle, contestate e disperse 138. La proclamazione sarà fatta domani.

La lotta fu accanitissima: come vedete, i votanti salirono al 81 per cento degli inscritti!

Un corteo di operai e di socialisti percorse quasi tutte le vie della città, cantando l'Inno dei socialisti. Non si ebbe però a lamentare alcun incidente.

Ciò che dice un cardinale

del prossimo documento sulle cose di Francia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 18.

Fra pochi giorni, adunque, uscirà il documento papale riguardante la lotta fra Chiesa e Stato in Francia. Che cosa sarà questo documento nessuno sa nè può dire per certo. A leggere i giornali francesi, si direbbe che il Papa pensi ancora ad una sottomissione più o meno larvata. Anzi, qualcuno ha già dato anche un sunto del documento, il quale, secondo una voce, sarebbe già in mano del cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, e secondo altri sarebbe sarcro sotto chiave nel cassetto del Papa. Io non pretendo di saperne più degli altri, ma siccome si tratta di un avvenimento che segnerà una pagina nella storia della Francia e del papato, ho cercato anch'io di avere qualche notizia precisa su questa laboriosa risposta vaticana.

Mi sono imbattuto oggi in un membro della Congregazione cardinalizia, che si occupa degli affari di Francia, e gli ho domandato:

— Sarà un'enciclica, o una lettera apostolica?

— E se non fosse nè l'una cosa nè l'altra? — ribattè il personaggio da me interpellato.

— Ma allora lo si dovrebbe sapere — soggiunsi io. — Il documento è partito da un pezzo.

— E chi ve lo dice?

— Eminenza, tutti i giornali lo dicono.

— Io non posso nè debbo confermare o smentire le vostre informazioni. Vi dirò solamente questo: che la stampa moderna, che ha fatto miracoli di *reportage* in questi ultimi anni, che in più occasioni si è persino imposta alla diplomazia, nella questione francese si è invece dimostrata di una impotenza e di una ingenuità fenomenale. Io posseggo una collezione completa di giornali francesi ed italiani, i quali hanno parlato dell'ultima riunione dell'episcopato francese. Vi sono informazioni, articoli, resoconti stenografici, interviste. C'è insomma una narrazione completa e documentata di tutto ciò che si è detto e fatto in quella riunione. A tutta prima si direbbe che il giornalismo abbia operato un altro dei suoi miracoli. Ora, volete che io vi dica la pura verità?

— Dica, eminenza.

— E' tutta roba inventata. E non c'è nemmeno il merito di aver inventato bene, di aver preso a poco indovinato. Noi, da quei resoconti, da quelle informazioni, interviste, ecc. abbiamo tratto solo la consolante constatazione che su 80 vescovi e delegati che presero parte alla riunione dell'episcopato, non uno ha parlato. In quale altra riunione di uomini sarebbe possibile un simile fenomeno?

— Si è detto — osservai — che l'episcopato francese si è dichiarato per l'accettazione della legge. Dunque questa informazione sarebbe falsa?

— Falsissima.

— Ma mi permetta, eminenza, di dirle che io stesso ho parlato con più di un vescovo francese e che....

— Lo ammetto; ma una cosa è l'opinione personale di un vescovo, e un'altra il voto ufficiale di un'assemblea di vescovi.

— Sicchè i vescovi francesi avrebbero consigliato la resistenza?

— Anche questo è falso; e non mi fate dire di più.

— Mi permetta, eminenza, un'altra domanda. Quando si conoscerà il verbo papale, accadranno guai in Francia?

— Non sono profeta; ma il Papa oggi non deve preoccuparsi che del bene della Chiesa e dei cattolici francesi. Se vi saranno guai, la responsabilità non sarà dal Pontefice.

Zeta.

La prossima traslazione della salma di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* dice che nel prossimo autunno avrà luogo a Roma la traslazione della salma di Leone XIII dalla sua tomba provvisoria, nella basilica vaticana, alla definitiva, in San Giovanni in Laterano, dove già Leone aveva manifestato l'intenzione di essere tumulato. La tomba di Leone XIII, il cui disegno di massima dello scultore Tadolini fu approvato dallo stesso papa Pecci, è in marmo lunense. Si compone di tre figure: Leone XIII in atto di benedire, ed ai lati la Religione piangente ed un Operaio, simbolo del movimento creato dal papa Leone colla sua enciclica *Rerum Novarum*.

Non è ancora stabilito il giorno in cui avverrà il trasporto del monumento, nè è stata fissata la cerimonia della traslazione della salma per quanto riguarda il suo passaggio attraverso a Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'itinerario sarà il seguente: corso Vittorio Emanuele, via Nazionale, Santa Maria Maggiore e Merulana.

Ancora lo scandalo carcerario

del processo Salaris.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,50:

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha interrogato l'avv. Giuseppe Nardoli, difensore dell'ex-guardia carceraria Menichini Aurelio, e gli ha chiesto espressamente il suo pensiero sul prossimo processo e sull'annunziato scandalo. Nel carcere di *Regina Coeli*, quando l'istruttoria del grave processo era affidata al giudice istruttore e questi soltanto aveva diritto di interrogare sui fatti, si usava a comodo continuo del detenuto Salaris la guardia carceraria Ballo, che, simulando di essergli divenuto amico, gli strappò nel segreto di solitari colloqui, oltre ad intime confidenze, varie lettere che venivano consegnate ai superiori e poi fotografate e allegate al processo. Ci troviamo dunque di fronte al reato previsto dall'art. 175 del Codice penale. Il Salaris ha citato fatti e testimoni e si è querelato perciò contro il direttore delle carceri di *Regina Coeli*, cav. Kustermann e contro il comm. Doria, direttore generale delle carceri, responsabili del grave fatto.

Abbiamo insistito presso l'avvocato per sapere quale sia il suo pensiero anche sul prossimo processo contro l'ex-guardia carceraria Menichini Aurelio e il suo compagno Sicilo. Egli si è così espresso: « Questi due poveri agenti saranno certamente assolti a differenza del caso Ballo: essi sono due vittime dell'Autorità carceraria e dell'Autorità di P. S. Ora che è stato assolto il Salaris si vorrebbe quasi seppellire il processo contro le due guardie, ma il dibattimento verrà a svelare il tenuo. »

Ad un redattore del *Corriere d'Italia* l'avvocato Nardoli dichiarò che il condannato Idini in premio del suo turpe servizio ebbe la grazia sovrana.

Il giuramento del nuovo ministro nel Castello di Racconigi.

(Per telefono alla Stampa).

Racconigi, 5, ore 14,40.

Il Sovrano rientrò stamane in automobile da Sant'Anna di Valdieri, ripartendone in questo momento. Ricevette il ministro Rava, che era accompagnato da Giolitti ed era giunto col treno delle 10,30, atteso alla stazione da Brunetti e ossequiato dal sindaco Ceriana.

Rava prestò giuramento nelle mani del Sovrano. Furono entrambi trattenuti a colazione alla Reggia. Ripartirono col treno delle 14,5.

L'on. Giolitti proseguirà stasera per Cavour.

Roma, 5, ore 21,30.

I giornali commentano la nomina di Rava a ministro della pubblica istruzione. La *Tribuna* dice che, mentre vede con sincero rammarico allontanarsi dal Ministero, per così meritevole ragione, l'on. Fusinato, saluta con compiacimento la nomina di Rava, che porta alla Minerva una buona preparazione di studi e pratica di insegnamento ed amore alla cultura nazionale. Ricorda che fra i nomi dei successori di Fusinato si era fatto quello di Orlando, il cui ritorno alla Minerva sarebbe stato salutato con larghissimo favore; ma quei criteri di distribuzione regionale, che sono un grande effettivo nella composizione dei Ministeri, hanno evidentemente indotto a rinunciare ad una scelta che una diffusa parte dell'opinione pubblica già salutava con plauso, e, poichè all'alto ufficio è stato chiamato un altro dell'antica e sempre vitale Maggioranza, segnaliamo con cordiale soddisfazione la nomina di Luigi Rava.

Il *Giornale d'Italia* dice che vi è alla Minerva una grande quantità di questioni che attendono l'opera di un ministro, che sia, oltre ad un buon organizzatore amministrativo, anche largamente preparato nel risolvere con coscienza e consapevolezza i varii problemi che si impongono.

La *Vita* dice che Rava appartiene a quel numero limitato di parlamentari che figura come la riserva del personale ministeriale. Essi hanno la specialità di appartenere a nessun partito, a nessun gruppo; sono operosi e scompaiono appena non sono più ministri, per darsi ad un lavoro tenace e per frequentare le riunioni. Aggiunge che Rava alla Minerva deve contare sulle sue forze, sulla sua sola forza di ordinatore e di rinnovatore. Domanda infine a Rava se ha meditato sulle responsabilità che si è assunto ed a cui va incontro, perchè varii quesiti della scuola non possono più prorogarsi.

Una risposta a Ollivier.

Robilant e la visita non restituita

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21.

L'on. Mirabelli pubblica nella *Tribuna* una lunga lettera dal titolo: « Le ingiurie di Ollivier al Re d'Italia ». Naturalmente lo scritto del deputato repubblicano si riferisce alla questione romana.

L'Ollivier — dice Mirabelli — per giustificare non solo l'imperatrice Eugenia, che, dotata di sana intelligenza politica, era, secondo lui e contro la confessione del Lancia, rimasta internazionale estranea ai negoziati, ma lo stesso Napoleone III falsa la storia quando dice che il Governo del Re d'Italia voleva altro e più del ritorno puro e semplice alla convenzione di settembre. Un'altra accusa, secondo il Mirabelli, è quella che noi non abbiamo fatto una politica di gentiluomini. Emilio Ollivier — aggiunge l'articolista — vorrebbe destare il dubbio che il Re d'Italia sia stato fedifrago, e io, repubblicano, difendo il Re, perchè sono amico della verità più che di Platone, e amo più fortemente la repubblica, perchè più fortemente amo la verità. L'Ollivier dice che davanti alla congiura dei ministri italiani i negoziati furono dichiarati non rotti, ma sospesi, e, sebbene l'alleanza non fosse conclusa, Vittorio Emanuele II, Francesco Giuseppe e Napoleone III si scambiarono delle lettere che costituivano des engagements sur l'honneur de se venir en aide lorsque les événements l'exigeraient. I documenti pubblicati — termina Mirabelli — contraddicono la mal colata ingiuria dell'Ollivier, e basta citare il dispaccio di Nigra del 7 agosto del 1870.

La *Tribuna*, commentando, osserva che la difesa che il deputato repubblicano fa di Vittorio Emanuele, se si dovesse prendere alla lettera, potrebbe apparire peggiore dell'attacco, poichè potrebbe derivarne l'impressione che Vittorio Emanuele non volesse venire a Roma.

Nella *Patrie* Federico Fabbri narra: « Passeggiando un giorno insieme col generale di Robilant, venne il discorso sulla visita del Re d'Italia a Vienna, visita che non fu mai come è noto, ricambiata. — Io fui, mi dichiarò il generale, sempre contrario a quella visita e, per quanto mi fu possibile, lo sconsigliai. Venni a Roma, andai a Monza a questo fine avvertendo che la visita, se fosse fatta, non sarebbe mai restituita. Pareva si fossero convinti di ciò, ma poi, non una rinunzione subitanea, quasi improvvisa, fu deliberato il viaggio del Re a Vienna. I miei pronostici, fondati sulla conoscenza dell'ambiente e delle influenze predominanti nella Corte di Vienna, non fallirono. »

Una lettera di Clelia Garibaldi al capitano Pini.

Ci telefonano da San Remo, 5, ore 23:

Clelia Garibaldi ha telegrafato al capitano Pini per ringraziarlo di quanto, come amico del povero Manlio, vuole fare per la tutela del nome di Garibaldi.

« Ma — ella dice — non accetto il suo intervento, non volendo, mamma ed io, che Ricciotti e suo figlio corrano rischio in un duello per avere offeso la volontà e la memoria di suo padre e per averne ingiuriato la vedova e la figlia. » Clelia Garibaldi aggiunge: « Non approvo il duello; ma la luce deve essere oramai fatta per intero e non può essere impedita nè da un duello nè da chi, col pretesto di evitare discussioni polemiche, vorrebbe ostacolare la pubblicità di autentici documenti che chiariscono tutta la pubblicazione alla quale sto lavorando con amici devoti alla gloriosa memoria di Garibaldi.

« Firmato: *Clelia Garibaldi.* »

L'inaugurazione dell'Associazione romagnola a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 20,15:

Si è testè qui costituita un'Associazione fra i romagnoli qui residenti e venne oggi inaugurato il vessillo. Padrino fu Giovanni Pascoli, che inviò all'Associazione una lettera che è tutta un inno alla Romagna. Alfredo Orlani pronunciò il discorso inaugurale, esaltando la Romagna che, nella tradizione italiana, fu sempre esempio di forza, di tenacia e di amore alla libertà.

CRONACHE LETTERARIE

Pierre Loti.

PIERRE LOTI: *Les désenchantées*, roman des harems turcs contemporains. — Paris, Calmann-Lévy; un volume.

Sappia l'Europa, sappia il mondo civile che le signore turche, le quali dormivano da quattro secoli sani, ora si sono risvegliate. Come la walchiria nella rocca selvaggia, come la bella nel bosco, sono state tanto tempo assopite nell'incanto della tradizione orientale che le manteneva felici nella loro incoscienza; ma è giunta alfine a loro la coltura occidentale, e ha rotto l'incanto, svegliandole tutte insieme « al male di vivere, alla sofferenza di sapere ». Educate da istitutrici europee, hanno imparato le lingue nostre, e con le lingue le idee, i gusti, i costumi. Stanno chiuse, per forza, nei serragli gelosi, ma hanno camere e salotti eguali a quelli delle ricche cristiane, e traverso le fitte grate delle finestre guardano invidiosamente di fuori, nel mondo libero in cui le signore cristiane fanno il bel modo loro e passano la sera in società; sono di casa velate fino agli occhi, nè neanche lasciarsi vedere la faccia, e specialmente la nuca, da alcun uomo, ma sotto i veli misteriosi hanno vesti e acconciature all'ultima moda di Parigi; dicono le preghiere del Corano, ma leggono i filosofi tedeschi e i romanzieri francesi, massimamente Loti che le innamora; vivono insieme da maomettane ma pensano da europee.

Perciò sono infelici da far pietà, e tendono supplici le braccia invocando salvezza dal Profeta, o sussidiariamente da Loti che le redima. Che vogliono? Oh, non gran cosa. Signore aristocratiche e di buon gusto, sono legittimiste: venerano profondamente l'Islam e la maestà del Sultano, il quale certe volte si degna di firmare un bell'iradè per lasciarle divorziare da un marito indiscreto. Vogliono tanto bene al velo che le nasconde, ma a patto di sollevarlo qualche volta davanti ad amici scelti e fidati. Il massimo delle loro rivendicazioni starebbe nell'essere trattate come esseri pensanti, liberi e responsabili, e nel poter ricevere uomini, sopra tutto nell'aver facoltà di conoscere prima i loro sposi. E' ben vero che spesso lo sposo è mite e buono, ma non è stato scelto da loro, e quindi non può ispirare amore. Le poveritte fantasticano, sognano, si consumano in desideri senza speranza, e si mettono ad amare con l'anima un'altra anima fuori di casa....

Questo sono le novità stupefacenti che Pierre Loti notifica ai popoli di mente sensibile nel suo nuovo romanzo, scritto apposta per far trovare un rimedio all'infelicità delle sue amiche turche, « perchè il maraviglioso profeta dell'Islam, che fu sopra tutto un essere di luce e di carità, non può volere che i precetti da lui dettati divengano, con l'inevitabile evoluzione dei tempi, cagioni di soffrire ». Intanto, se Maometto non se ne cura, ci pensa lui, Loti, a consolare le turche sofferenti con quattrocento e tante pagine tutte piene di lui, e anche di loro, ma in quanto sono invaghite di lui, e col regalo, in capo al volume, del suo ritratto in fez, un ritratto irresistibile che lo fa parere un giovincello, benchè, se le storie non fallano, egli sia nato nel 1850.

Ma che importa l'età? Il cuore è sempre giovine, e il genio è onnipotente. Loti, sdegnosamente avvezzo ai trepidi omaggi epistolari d'innumerevoli ammiratrici d'ogni paese, aveva dunque già passato il mezzo secolo, quando gli pervenne in Francia la prima lettera d'una signora turca che si firmava Zahidé. Veramente no, la lettera era diretta a André Lhéry, famoso romanziere francese, in persona del quale figura tutto il racconto delle *Désenchantées*; ma Lhéry e Loti fa lo stesso. L'autore di *Aziyadé* gioca volentieri a nascondersi dietro queste giravolte di nomignoli e di pseudonimi; ma tanto è sempre lui il rubacuori. Quella povera Aziyadé l'aveva amato in Turchia trent'anni sono, quando egli si dava al pubblico per un ufficiale della marina inglese, entrato al servizio del Sultano sotto il nome di Arif-effendi. Allora le signore turche non meditavano su Kant e Schopenhauer, non fremevano con Baudelaire e Verlaine, e Loti non le aveva ancora affascinate. E noi tutti abbiamo amato per lui la dolce giovinetta circassa che fuggiva tremante dal serraglio del suo vecchio padrone per correre tra le braccia dell'ufficialetto cristiano; l'abbiamo amata perchè era una candida creatura d'amore, la donna di bellezza e di passione che tutti gli uomini sognano nel cuore profondo. Partito lui, ell'era morta d'abbandono. Pochi anni dopo, nel *Fantôme d'Orient*, noi avevamo seguito palpitando Loti nel suo breve ritorno a Costantinopoli, alla ricerca degli ultimi ricordi della povertà e della sua tomba nel cimitero d'Eyub; e mai forse come allora ci aveva commossi il poeta dei nostalgici amori.

Adesso, per commuoverci ancora, bisognerebbe ch'egli fosse meno immortale d'accademia, meno diplomatico, meno repellente nella sua fredda vanità. Addetto nel 1904 all'Ambasciata francese presso il Sultano, egli trova a Costantinopoli il mondo cambiato. Aziyadé non è più che un pio ricordo: le spose turche attuali non le somigliano se non perchè sono anch'esse innamorate di lui, della sua gloria letteraria, e « vivono ne' suoi libri ». Ma la simpatia intellettuale delle donne fa presto a cambiar natura, quando sia rivolta a un Loti, cioè quando l'uomo non è meno affascinante dello scrittore. Ecco che, appena egli è tornato a Costantinopoli, e i giornali hanno annunziato il suo arrivo, la signora Zahidé gli scrive per offrirgli un convegno all'aria aperta, in luogo remoto. Il cuore di Loti, che già conosce l'amore di tutti i paesi del globo, dà un picchio e avverte che qualche cosa sta per cominciare.

L'incognita signora arriva con due sue cugine, le quali parlano e scrivono come lei il più perfetto francese degli autori contemporanei, compreso Gyp. E comincia l'idillio del romanziere con le tre dame spiccatamente velate, ch'egli impara a distinguere, così, dalla statura e dalla voce, e di cui un provvido caso gli fa poi conoscere l'alta condizione che le rende interessanti alla psicologia da centomila franchi di rendita in più. Una è vedova, due son divorziate; tutte e tre assai giovani, delusse, spostate, avvelenate di letteratura, offrono a Lhéry, a Loti, come vi pare, la loro amicizia espansiva, e

voglione ch'egli componga un libro, questo libro delle *Désenchantées*, per far sapere al mondo i loro spasimi. Al primo convegno ne tengon dietro più e più altri, passeggiate timide nei boschetti, e poi anche ritrovi in qualche casa compiacente: nell'assenza si scrivono lettere di ballissimo stile a tre mani. Per stare un'ora insieme col diletto amico, le tre graziose ribelli devono seminare di qua e di là negri, negre, eunuchi, guardiani d'ogni specie, affrontando pericoli tremendi per donne musulmane. E lui, l'amico, che impavida temerità non deve avere per cimentarsi a quelle spedizioni misteriose! Ma non rimane senza qualche compenso. A poco a poco cadono i veli da' bei volti espressivi: l'uno pallido di tristezza consolata e dolce; l'altro vivace e impertinente; il terzo, il più bello, quello che si scopre ultimo, pieno di pensiero e di secreto ardore. Una volta le tre donne si lasciavano vedere da lui danzanti in vesti da odaliche; infine il terribile violatore di gineceo è ricevuto dalla più bella (presenti le altre, si capisce) nella sua propria camera.

E' costei Djénane, figliuola d'un pascià di Circassia venuto a stabilirsi presso la corte imperiale. Già per lettera ella ha raccontato la sua storia all'ideale amico eletto fra gli autori con copertina gialla. Giunta all'età conveniente, secondo il costume, era stata data con molta pompa in moglie a un bello e giovine signore, Hamdi bey, aiutante di campo del Sultano. Ella se ne era adombrata lietamente, ma poi il bel garbo e le carezze del marito l'avevano manucafatta. E lo era parso di essere felicissima nella sua vita « di canzoni e d'amore », quando Hamdi bey aveva avuto un piccolo capriccio per un'altra signora, e il capriccio aveva avuto conseguenze tali da obbligarlo a sposare anche quest'altra. Allora Djénane non s'era sentita abbastanza forte da contentarsi di spartire con un'altra le sue soddisfazioni; s'era trascinata ai piedi della sultana madre e aveva ottenuto il divorzio. Dopo di che se n'era tornata nella casa paterna, proprio nei giorni che Loti arrivava a Costantinopoli. E da quel momento Hamdi bey è stato spacciato.

Se per tutte e tre le cugine Loti è l'idolo intellettuale, il confidente, il profeta della vita, per Djénane è l'amico dell'anima. Si sa che ingenuo equivoco racchiuda quest'espressione femminile. Il fatto è che tutte e tre sono conquise, ma Djénane è innamorata morta. Per ciò appunto, come quella che più ha da temere di sè stessa, è di tutte la più riservata, l'ultima a svelarsi, la più restia a parlare.

Povere donne, condannate all'amore e alla morte! Loti è per loro l'uomo fatale. Una delle cugine ammala di mal sottile; l'altra muore di febbre cerebrale, perchè i suoi vogliono farla sposare un vigoroso capitano di cavalleria; Djénane infine, revocato il suo divorzio, dovrebbe tornare all'amabile marito. Ma come può più appartenere ad altr'uomo una donna che abbia conosciuto di persona Loti? Dopo l'angoscioso separazione dallo scrittore che, trascorsi i suoi due anni di servizio, è dovuto ritornarsene in Francia, l'appassionata giovine si avvelena bevendo un dolcissimo tossico arabo « che dà alla morte l'illusione dell'amore ». L'ultima sua lettera, una bellezza, è fatta pervenire dalla pia cugina superstite allo scrittore, il quale così può chiudere con una pagina piena finalmente di [illegible] profonda il suo libro. E così finiscono, speriamo, le stragi di Loti nei serragli turchi. Sarà bene che il governo ottomano non gradisca più a Costantinopoli un ospite così pericoloso.

Come Aziyadé, a distanza di trent'anni, la principessina circasa « uccisa dall'Occidente » scende a dormire il sonno eterno nel cimitero d'Eyub. Su la sua tomba sorge una modesta lapide, mentre con la sua storia Pierre Loti erige a se medesimo il più curioso monumento di fatuità che scrittore possa elevarsi. Egli ha voluto trattare una psicologia talsamente nuova, atteggiarsi a rivelatore di cose a tutti fuor che a lui segrete, suscitare la pubblica pietà verso le vittime orientali della sua letteratura, ed è riuscito a renderci squisitamente antipatico. Ma lo salva Djénane, bella creatura di nobiltà e di mistero; lo salva Costantinopoli, soggetto sempre felice al arte sua. Riempiono il libro descrizioni e lettere, lettere e descrizioni, ch'è uno sfinimento; ma qua e là, a parte a parte, che vita, che sentimento del paesaggio e dell'ora, che evidenza di rappresentazione! Non so quale altro prosatore moderno renda in modo così penetrante il senso del tempo che passa, delle cose umane che si mutano e muoiono, delle cose eterne la cui bellezza non perisce mai. Si veda la descrizione della notte alla moschea di Sultan-Fatih (p. 199-203): « La luna che, da un'ora o due, s'era levata dietro le montagne d'Asia, cominciava a spuntare sopra la Isciata: lentamente si scioglieva, montava tutta tonda, tutta d'argento azzurrino, e così libera, così serena sopra quella massiccia cosa terrestre: dava così bene l'impressione della sua lontananza infinita e del suo isolamento nello spazio! »... E quel che segue è una meraviglia. In ciò non è invecchiato il vagabondo artista. E' invecchiato manifestamente l'uomo che diffinitica troppo la sua età e non abbastanza se stesso.

Dino Mantovani.

L'" hinterland " tripolino e la Porta.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Si annuncia da Costantinopoli che l'ambasciatore Constant ha dichiarato alla Porta di rifiutare di entrare in discussione sulla questione dell'*hinterland* della Tripolitania, attesochè questo affare non concerne la Turchia, ma che la Francia si era accordata con l'Inghilterra circa i punti occupati.

La Porta, invece di rispondere con una Nota all'Ambasciata francese, ha incaricato Munirpascià, ambasciatore di Turchia a Parigi di negoziare col ministro Bourgeois e di inviarle tutti gli incartamenti dell'affare.

Lo scandalo dei carabinieri a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 16,10.

Le notizie dell'*Avanti!* circa l'ammutinamento dei carabinieri mi furono confermate stamane da persona che ebbe occasione di parlare di tale fatto con due carabinieri della caserma di piazza San Lorenzo in Lucina. Essi, confermando sostanzialmente le notizie sul modo come si svolse la riunione, dissero che scopo di essa era quello di festeggiare alcuni compagni che dovevano ripartire. Qualcuno dei carabinieri, più eccitato degli altri, parlò alquanto vivacemente a voce alta, di modo che il maresciallo Zena che udì accorse, ma trovando la sala al buio se ne andò fra le proteste dei presenti.

Il giorno successivo furono sospese le partenze di quei militi che dovevano tornare ad Ancona o Firenze. Il tenente Forlani, che comanda interinalmente la compagnia interna in sostituzione del capitano Brunero (il quale era andato in congedo per pochi giorni), ritenne necessario riunire tutti gli ufficiali dell'Arma che si trovavano a Roma insieme ai comandanti delle varie stazioni per esaminare i provvedimenti più opportuni da adottarsi. Furono mandati alla sala di disciplina non quattro, ma nove carabinieri, fra i quali tre vice-brigadieri che ora perderanno ogni promozione di grado e saranno costretti a congedarsi.

Dal 1.o agosto — dissero alcuni sott'ufficiali — noi trascorriamo una vita di inferno ed è stato fatto tornare in Roma in fretta ed in furia il capitano Brunero, come è tornato anche il generale Bellati, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, al quale sono stati presentati varii rapporti.

Tutti i carabinieri sono sorvegliati, spiati; si esaminano le lettere che pervengono ad essi dalle loro famiglie; si esaminano i giornali che ricevono, ma sembra quasi che i superiori temano la scoperta di qualche complotto. Si fanno ispezioni in tutta la caserma e si interrogano i carabinieri.

Anche nella sera del 31 luglio ad alcuni sott'ufficiali e carabinieri appartenenti alla Legione di Firenze ed Ancona che dovevano partire e che erano acquartierati nel locale della Tenenza di Prati in via Clementi, i compagni offrirono un vino e si fece del chiasso, ma il tenente Vercino, assai di molto buon senso e che tratta umanamente i suoi dipendenti, si mostrò indulgente e non infliss nessuna punizione.

Stamane la *Vita* conferma questi particolari e dice che due sottufficiali dei carabinieri, ieri sera raccontavano che non è possibile che essi rimangano nel Corpo con una paga maschina, con un servizio che fa invecchiare anzi tempo, e con la grandissima severità con cui sono trattati dai superiori, che rifiutano di ascoltare i loro reclami. « Noi andremo via tutti — dicevano — dal Corpo, perchè non possiamo resistere più oltre! »

La *Vita*, a commento di queste notizie, scrive che « se, non si vuole che il Corpo dei carabinieri vada in isfacelo, occorre che il Ministero della guerra pensi a migliorare le condizioni dei carabinieri. »

Dice che « non si deve prolungare questa situazione oltremodo critica, data la sfiducia e la demoralizzazione dei carabinieri, i quali hanno ora un unico desiderio: di congedarsi al più presto, e intanto le pessime condizioni dei carabinieri inducono molti giovani a non presentarsi agli arruolamenti. Un grido solo, quindi: Riforme! Riforme! »

Il Comando dell'Arma dei carabinieri impressionato per l'agitazione.

Roma, 5, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* assicura che il Comando generale dell'Arma dei carabinieri è molto impressionato per le notizie pubblicate in questi giorni sull'agitazione dei carabinieri, nelle quali vi è qualche esagerazione, ma vi è anche una gran parte di verità. Si cerca di sapere in qual modo siano trapelate le notizie. Pertanto tutti gli ufficiali sono stati richiamati dalla licenza e sono state sospese quelle che dovevano essere concesse.

Voti della Lega democratica nazionale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Ieri si riunirono i Consigli direttivi delle sottosezioni rionali di Roma della « Lega democratica nazionale ». Dopo breve e serena discussione venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I consiglieri delegati delle sottosezioni rionali di Roma, adunati la sera del 4 agosto, preso atto della odierna lettera-enciclica di Pio X sulla disciplina del clero, e sia la circolare del Segretariato di Bologna in data 1° corrente; considerando che la Lega democratica, oltre alle rivendicazioni di indole sociale, comprende nel suo programma anche tutti quei problemi di indole puramente civile e politica interessanti la vita pubblica italiana, le quali, per natura loro non richiedono l'intervento dell'Autorità ecclesiastica, deliberano che le sezioni romane proseguano con più vigore e energia la sua azione conforme al programma unico nazionale della Lega democratica. »

Fu quindi approvato quest'altro ordine del giorno: « I consiglieri delegati delle sottosezioni rionali di Roma, adunati la sera del 4 agosto, presa cognizione della lotta politica svoltasi recentemente nel Collegio di Portomaggiore, inviano un caldo e fraterno saluto al neo eletto on. Chiesa, come a colui che al Parlamento saprà portare una schietta parola della democrazia cristiana d'Italia, che aspetta e invoca il morale suo risorgimento. »

Il crollo di un grosso mulino
150 mila lire di danni.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17,45:

Giunge notizia da Livraga Codogno che è caduto il grandioso mulino, con annessa officina elettrica, di proprietà del cav. Pelanghi. Il crollo sarebbe stato causato da filtrazione d'acqua che minava le fondamenta dell'edificio. Il macchinario in gran parte venne ricuperato, ma, a quanto si dice, i danni superano le 150 mila lire. Subito l'edificio venne sgomberato dalle macerie per lasciar libero percorso alle acque del colatore, che minacciavano altri danni.

L'Arte decorativa
risorgerà fra una quarantina di giorni.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 5, ore 16.

La cittadinanza è sempre sotto la profonda e dolorosa impressione dell'inaspettato disastro, ma la pronta risoluzione del Comitato di riedificare il padiglione incendiato è stata accolta con gioia ed ha attenuato il sentimento di sconforto. I commenti del vostro e di tutti gli altri giornali che in questa triste circostanza non solo non hanno dubitato della forza e della tenacia milanesi, ma hanno espresso pensieri di incoraggiamento, sono stati accolti con viva soddisfazione.

IL PROGETTO DI RICOSTRUZIONE.

Il Comitato esecutivo ha affidato l'incarico del progetto di ricostruzione delle nuove gallerie, sull'area delle Mostre incendiate, all'architetto Orsino Bongi, che ha accettato e che compirà la propria opera d'accordo con l'ingegnere Moretti, presidente della sezione delle arti decorative. Probabilmente domani l'architetto Bongi presenterà al Comitato il nuovo progetto.

I lavori di ricostruzione delle nuove gallerie avranno quindi immediato principio e saranno diretti da un altro valentissimo ingegnere, l'on. Tarosi, che, interrogato, assicurò che la nuova Mostra completa potrà essere aperta al pubblico fra il 10 ed il 15 del mese venturo, sempre però che si possa incominciare immediatamente il trasporto delle macerie e che le nuove costruzioni vengano iniziate sulla area che restano di mano in mano libere.

Intanto mi si assicura che i lavori incominceranno martedì mattina. Appena deliberata la ricostruzione delle gallerie, il Comitato esecutivo pensò al modo di poter sgomberare dalle macerie l'area occorrente per le progettate ricostruzioni: infatti, allo scopo di ottenere da essi il necessario ed urgente permesso di sgombero, il cav. Bertarelli, vicepresidente del Comitato, invitò a colloquio i rappresentanti delle varie Società di assicurazione interessate, che interpellati non poterono dare subito una risposta definitiva.

Si stabilì allora un altro convegno che però, per cause indipendenti dalla volontà degli interessati, non potè aver luogo oggi. I rappresentanti manderanno così le loro risposte in iscritto.

Mi risulta, intanto, che le due Società inglesi, il *Lloyd* e il *Sun*, presso le quali il Comitato aveva assicurato i padiglioni, hanno permesso, senza alcuna difficoltà, l'immediato sgombero dei materiali di costruzione. Anche le altre Società pare non porranno ostacoli all'opera del Comitato.

L'Esposizione intanto ha ripreso l'aspetto normale, e l'unica nota è data dai soldati, che si veggono qua e là lungo il viale.

I VISITATORI.

Il numero dei visitatori fu molto minore di ieri e dell'altro giorno. Tuttavia, attorno al reticolato che circonda le macerie, si soffermarono per tutta la giornata notevoli gruppi di operai, che vennero oggi per la visita all'Esposizione. Le pompe, non essendovi più alcun indizio di fumo, cessarono di funzionare. Attorno al reticolato sono però sempre guardie e soldati di fanteria, come pure pompieri, i quali fanno un ininterrotto servizio di sorveglianza.

Raccolgo, per debito di cronaca, questa notizia curiosissima di uno strano caso di telepatia: Una donna, certa Luisa Neva Della Bella, di 50 anni, abitante in via Bordoni, la notte dell'incendio, verso le 3, si alzò di scatto dal letto, gridando: « L'Esposizione è in fiamme! » Dopo un'ora il fuoco era scoppiato. Pare si tratti di un caso di telepatia.

GRAVI DICHIARAZIONI DI UN POMPIERE.

Sulle cause del disastro si incrociano le notizie e i commenti più disparati, ma va sempre più facendosi strada la persuasione che l'incendio abbia un'origine criminosa. A tale proposito la *Lombardia* riferisce che il pompiere Bossi, in unione ad un vigile urbano, fu quegli che caricò per l'ultima volta l'orologio di controllo, del servizio di vigilanza notturna, posto nei pressi del Padiglione distrutto, controllo avvenuto alle ore 3,38 del mattino « cioè 12 minuti prima dell'allarme d'incendio, e sette minuti prima che questo divampasse. »

Il pompiere Bossi fece al giornale citato la seguente narrazione:

« Ero appunto di servizio dalle 3 alle 4, con un vigile urbano; e giusta le disposizioni datoci, stavamo compiendo la ronda.

« Giungemmo all'orologio di controllo dell'Arte decorativa, situato di fianco al Padiglione abbruciato, pochi momenti prima dell'ora giusta.

« Avvertito che essendoci una bella luna, giusta le disposizioni di servizio, non mancassero muniti di lanterna. Ciò, perchè è così più facile vedere se nelle gallerie vi sono chiarori anormali.

« Siccome non era l'ora per caricare l'orologio, mentre io attendevo fermo che questa giungesse, il mio compagno mi lasciava per recarsi a svegliare i due che alle tre si dovevano darci il cambio.

« Circa le ore 3,35, io, mentre ero ancora fermo al mio posto, vidi distintamente uscire dalla galleria dell'Arte decorativa italiana, o più precisamente nella sala contenente la copia del Duomo, eseguita dal Mattarelli, un individuo vestito colla divisa dei guardiani dell'Esposizione. Era munito di lanterna cieca. Uscito egli richiuse la porta dietro di sè; e ed udii distintamente il rumore della chiave che girando nella serratura, chiudeva la porta; poi vidi l'individuo allontanarsi frettolosamente.

« Non feci gran caso all'accaduto. Supposi che quel guardiano fosse adibito alla vigilanza interna della galleria. Alle ore 3,38 ricaricai l'orologio, e m'avviai alla caserma. Dieci o quindici minuti al massimo dopo l'accaduto, ci veniva dato l'avviso dell'incendio.

« Non ho ancora narrato a nessuno questo fatto: ho sempre atteso d'essere interrogato per farlo, nessun nessuno mi ha chiesto nulla ed io sono in attesa del mio turno. »

« Queste dichiarazioni del Bossi — dice la *Lombardia* — ci sono state fatte alla presenza di altre persone. »

SULLA CAUSA DELL'INCENDIO.

Milano, 5, ore 24.

Per debito di cronaca ho raccolto in questi giorni dolorosi tutte le voci e tutte le ipotesi messe innanzi sulle cause dell'incendio. A priori non potevasi e non si può escludere anche l'ipotesi che l'incendio abbia potuto avere origine dolosa; i giornali hanno parlato di manoscritti e simili indizi. In un disastro come quello che il fuoco produce in un attimo, la causale prima non è tanto facile a ricercarsi: si può quindi ammettere anche l'idea del dolo. Ma ciò premesso, per informazioni, che ho di buona fonte, parmi che non si debba invece escludere l'ipotesi che il disastro sia stato originato da un caso disgraziato e non da mano malvagia. Questa, anzi, è la versione che ha con maggior credito e se così è, tanto meglio per l'onore della natura umana.

IL SOPRALUOGO IN SEGUITO ALL'INCENDIO.

Milano, 5, ore 21.

Domattina, alle 4, una rappresentanza del Comitato farà un primo sopraluogo sulla zona coperta dalle macerie per iniziare la ricerca degli oggetti preziosi.

La prova del fuoco.

Milano, 5, ore 20.10.

Parrà singolare eppure è così: il fuoco, che ha incenerita la Sezione delle Arti decorative, ha rivelato a tutto il mondo che esiste a Milano un'Esposizione e superba di bellezza e di forze. Non c'è che la sventura la quale sappia con mille ali, con mille rombi dilatare e diffondere tra le genti la notizia di un fatto. Oggi tutto ciò che il silenzio del Comitato organizzatore aveva occultato, non si sa precisamente se per spirito di economia o per angustia di iniziativa, si è palesato irresistibilmente; oggi nessuno ignora più che a Milano vi è un mirabile convegno di Nazioni in una insigne gara di lavoro, di arti e di industrie. Ma era necessario che l'Esposizione subisse una così terribile prova? Era giusto che per dimostrare una pienezza di vita si dovesse entrare nel dominio della morte? Era necessario che la cecità ostile del fato aprisse gli occhi a molta gente ostinata a non vedere? Infine doveva proprio un disastro così doloroso rivelare i molti errori commessi intorno a questa Esposizione, che aveva tutte le caratteristiche e tutte le virtù per trionfare sin dal suo inizio?

Io so che molte tempeste si vanno adunando contro il Comitato centrale per scoppiare ad Esposizione chiusa, quando gli uragani di autunno spazzeranno via le ultime foglie morte nei viali del Parco e di Piazza d'Armi. Con quelle foglie si cercherà di spazzare molte persone a molte ambizioni; ma perchè invece non parlare adesso? Quando le parole sono sincere e nobili i propositi, la critica non esercita certamente azione distruttiva, ma è bensì strumento di luce. E se fin dal principio si fossero rilevati molti errori, ed additati, per quanto possibile, i rimedi, forse il segno della vittoria si sarebbe già impresso sulla fronte dell'Esposizione e forse non si dovrebbe deplorare il recente disastro.

E' bene spiegarsi qui senza reticenze e senza ambagi. L'Esposizione, nata male, venne presentata immatura agli occhi avidi dei primi visitatori. Nulla è di meno cancellabile nello spirito umano delle prime impressioni. Molto tempo è occorso per dare una fisionomia completa, un organismo libero ed attraente ai padiglioni disseminati sotto gli alberi del Parco o per l'immensa distesa di piazza d'Armi. E quando ciò avvenne, pochi lo seppero: il resto d'Italia e l'Europa e gli espositori nazionali erano per scorgere sotto l'impero della diffidenza iniziale, poichè nessuna voce autorevole seppe bandire la buona novella della miracolosa trasformazione. Milano è certamente una città ricca, ma non basta a nutrire un'Esposizione internazionale, e, per quanto continuo fosse il suo concorso, essa non giunse a sostituire quelle delle genti del resto d'Italia, del mondo esulate per altre terre e per altre attrattive. Queste abbandono costrinse il Comitato a dolorosi provvedimenti: licenziare cioè una forte schiera di impiegati, di quella gente raccolta un po' alla rinfusa: un nucleo di disoccupati e di randagi, che un impiego qualsiasi era beneficio sommo, raggiungendo di un sogno. Ora lo scoppio dell'incendio parve corrispondere allo scoppio di una vendetta selvaggia. Ciò forse non è vero, come assevarano le Autorità; e come si assicura da varie parti. Ma è rimasta l'impressione, è rimasto il sospetto. E questo è già un male di per se stesso.

Non dovevasi dunque procedere a nessun licenziamento? Ebbene sì, forse non si doveva licenziare del personale per ragione economiche in volontario riconoscimento di un'impresa che non è riuscita. Gli sforzi del Comitato dovevano continuare anche in ciò. Non fosse altro che in linea morale, esso non doveva ridursi a questi provvedimenti estremi. I licenziati non sapevano nulla della loro sorte. Evidentemente erano degli illusi, ma non vi erano degli illusi maggiori di loro? Certe lamentele e rimproveri del personale possono essere esagerati, molte delle loro accuse vanno accolte cautamente, ma è pur certo che non sempre si seppe licenziare nè con ragione nè con saggio procedimento.

L'azione del Comitato si presenta oggi, per questa contingenza triste con tutti i suoi errori e le sue manchevolezze. E la volontà concorde dei cittadini vuole che ad essi si ripari ampiamente in questo secondo periodo dell'Esposizione. La ricostruzione dei locali incendiati è, senza dubbio, un degnissimo atto, che se non assolve i peccati commessi, è prova di una bella tenacia e di coraggiosa affermazione di vita. I nuovi Padiglioni, forse, non eguaglieranno quelli distrutti; l'arte decorativa ungherese non avrà più le sue spighe d'oro, i suoi santi bizantini, i suoi occhi di pavone, che così mirabilmente l'arte magiara sa intessere e chiudere in corone di luci nei suoi marmi, nei suoi legni, nei suoi gioielli, nelle sue stoffe; le Sezioni italiane non saranno più così ricche, così fresche, così armoniosamente disposte, ma l'Esposizione si ripresenterà intera, senza questa vasta ferita che offende la sua faccia. L'Esposizione è passata per la prova più terribile, la prova classica, quella del fuoco e, per quanto in parte colpita, pure tra breve apparirà vittoriosa. Materialmente il disastro non danneggia Milano, ma non le accresce certo il prestigio e la fama. Onde, se il Comitato procederà d'ora innanzi con larghezza di criteri e con sagacia amministrativa, si troverà modo di far accorrere novelli espositori e nuova gente, e l'Esposizione sarà quel che doveva e poteva essere da principio: una gloria milanese ed un vanto italiano.

Ettore Moschino.

I socialisti preparano il Congresso.
Il partito e la Direzione dell'*Avanti!*
Il gruppo parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

L'*Avanti!* dice che Ciccotti ha presentato alla Direzione del partito socialista la sua relazione sul tema: « Rapporti fra la Direzione del partito e la stampa », tema che dovrà essere discusso nel prossimo Congresso socialista. Ciccotti formula le sue risoluzioni in due ordini del giorno in cui si afferma che, eletto il direttore dell'*Avanti!* dal Congresso, egli debba con autonomia interpretare il miglior modo di serbare l'indirizzo designato dal Congresso; che l'*Avanti!* debba accogliere articoli intesi a discutere con temperanza le controversie di indirizzo politico; nel caso di dissidio fra la Direzione del partito e la Direzione del giornale nell'interpretare l'indirizzo dato dal Congresso, la Direzione del partito abbia la facoltà di interrogare il partito con un Congresso o mediante un *referendum* sul mutamento di Direzione; che sia fatto obbligo ad ogni sezione di avere una biblioteca adatta a favorire la cultura socialista e la propaganda socialista.

Enrico Leone ha presentata la relazione « Sui rapporti del gruppo parlamentare socialista col partito ». Le conclusioni sono formulate in un ordine del giorno così concepito:

« Il Congresso, considerato che la sovranità unica e suprema del partito socialista risiede nei Congressi nazionali, delibera: — che le decisioni di essi, col mezzo sono imperative per le sezioni socialiste, tranne contrarie dichiarazioni del Congresso, sono impegnative anche per il gruppo parlamentare socialista che è tenuto alla solidarietà; — che non possono fare parte del gruppo socialista se non i deputati che furono scelti a candidati dalle sezioni socialiste, riunite in Congresso collegiale e la cui candidatura fu convalidata dalla Direzione del partito; — che rigorosamente fedeli alla linea di condotta tracciatagli dal Congresso circa il suo atteggiamento verso il Governo, il gruppo è libero in tutte le ordinarie iniziative (interrogazioni, mozioni, interpellanze) e nella linea di esercitare il controllo parlamentare; — che il gruppo è obbligato di farsi eco in Parlamento di tutte le iniziative e campagne promosse dal partito socialista in base alle proposte della Direzione del partito ed a *referendum*, esperimentate colle ordinarie norme dello statuto del partito. »

Una sfida per la polemica Garibaldi

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

In seguito alla polemica, sorta tra la famiglia Garibaldi, il capitano Cesare Spina, antico amico del defunto Manlio, prendendo le parti di Francesco e Clelia, ha mandato a sfidare Peppino Garibaldi, figlio di Ricciotti. Questi scrive al *Giornale d'Italia* una lettera, in cui dichiara di accettare la sfida.

Un banchetto a Pantano a Riposto

Ci telegrafano da Catania, 5, ore 22:

Si ha da Riposto: Nel pomeriggio vi fu un banchetto di 300 coperti, offerto dal Municipio e dalla cittadinanza a Pantano. Vi parteciparono le rappresentanze politiche ed amministrative, gli ufficiali della squadra navale e numerose signore. Allo scampagna il sindaco Dessivo salutò i convenuti, rivolgendo speciali parole agli ufficiali della squadra e brindò, acclamatissimo al Re. L'oratore sciolse ricordando gli eminenti servizi resi alla causa nazionale di questo centrado da Pantano, cui brindò fra entusiastici applausi.

Pantano, vivamente acclamato, ringraziò il sindaco e le rappresentanze civili, poi, a proposito dell'inaugurazione del porto di Riposto, fece una calda evocazione dell'epopea marinaresca italiana. L'oratore chiuse brindando al popolo stesso, agli ufficiali e marinai della squadra cui alle signore intervenute al banchetto, rilevando l'importanza civile della partecipazione delle donne alle manifestazioni pubbliche.

Il discorso di Pantano fu vivamente applaudito.

Dopo Pantano brindarono, applauditissimi, il prefetto Trinchieri e il contr'ammiraglio Vietti, il cui brindisi fu salutato con grida di « Viva la marina! ».

Le dimissioni dell'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Il *Temps* ha da Madrid che Di Tovar ha dato le dimissioni da ambasciatore presso il Vaticano. Il Governo incontra difficoltà nel dargli un successore, a causa dell'atteggiamento del Vaticano, contrario alle tendenze del partito repubblicano e liberale spagnuolo; parecchi ex-ministri hanno già declinato l'incarico loro offerto. Il posto si vorrebbe affidare a un ex-ministro della grazia e giustizia e culti e degli esteri, che sia capace di tenere un'attitudine serena di fronte al Vaticano.

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I provvedimenti contro un equipaggio russo sospetto di infedeltà.
Le difficoltà per la costituzione del Ministero.

Pietroburgo, 5, ore 1.

Essendo sorti sospetti sulla fedeltà del diciottesimo equipaggio della flotta, questo al momento della sveglia ricevette l'ordine di partire immediatamente da Kronstadt.

La partenza fu sorvegliata da numerosi agenti di polizia e da pattuglie di soldati del reggimento della guardia a cavallo, che occuparono anche la caserma degli equipaggi.

A Pietroburgo la Polizia chiuse ieri a mezzanotte il locale dell'Unione fra operai tipografi di giornali, che in quel momento teneva un'assemblea per organizzare lo sciopero. Oggi a Lemsci, si operarono diciotto importanti arresti politici. Nei circoli rivoluzionari si dice che domani si prenderanno decisioni importanti circa la continuazione o l'estensione dello sciopero.

Si ha da Mosca: Al suo ritorno da Pietroburgo, Chichkoff, uno dei capi partito ottobrista cui era stato offerto un posto nel Gabinetto che Stolypin senza formare, dichiara che i negoziati per la costituzione del Ministero non burocratico sono rotti. Si manifestarono divergenze d'opinione circa i particolari delle misure che il Gabinetto doveva prendere. I non burocratici domandavano l'applicazione immediata delle riforme onde placare al popolo la tendenza liberale del Gabinetto. Stolypin riconosceva la necessità delle riforme, ma dichiarava che gli era necessario del tempo per metterle in vigore. Si dichiara ufficiosamente che la notizia di un ammutinamento al campo di artiglieria presso Varsavia è infondata.

La fucilazioni dei marinai di Kronstadt
Lo sciopero generale si estende.

Roma, 5, ore 23.

La *Tribuna* ha da Pietroburgo: « Ho raccolto molti particolari intorno alle fucilazioni dei marinai di Kronstadt. Tutti morirono coraggiosamente ed alteramente rifiutandosi con fermezza ostinata ad ogni assistenza religiosa e dichiarandosi incondizionatamente solidali fra loro nell'accettazione delle idee rivoluzionarie. Sono stati arrestati gli equipaggi di altre tre corazzate, *Slava*, *Alessandro secondo* e *Bogatir* per gravi atti di insubordinazione. Si aspettano rivolte militari in parecchie città del Baltico. La stessa guarnigione di Pietroburgo sarebbe poco sicura.

« Lo sciopero intanto va sempre più estendendosi e diventando vasto. Il numero attuale degli scioperanti si fa ascendere a centomila. Lo sciopero si estende anche a parecchie officine che sono alle dipendenze dello Stato. Gli operai sono assai eccitati. Le ferrovie presso la città sono interrotte. Sono probabili altri grandi scioperi in tutta la Russia. Sembra che lo sciopero generale sia scoppiato anche a Jekaterinoslav. Si dice che a Varsavia, ove regna grande panico, il partito socialista israelitico abbia invitato gli israeliti a tenersi pronti a combattere. Il Governo, che va diventando sempre più reazionario e sopprime anche i giornali liberali moderati per tema di grandi manifestazioni, proibì persino i solenni funerali del deputato ucciso, Hermanstein.

Un incidente diplomatico fra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 22:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado: « L'incaricato d'affari austro-ungarico si è recato presso Pasic e gli ha espresso la meraviglia di Goluchowski pel modo di agire dello stesso Pasic contrario agli usi diplomatici nella questione del *Libro Azzurro*, concernente i negoziati pel trattato di commercio. La Serbia aveva comunicato il contenuto del *Libro Azzurro* a Vienna soltanto il 29 luglio: l'Austria-Ungheria rispose il 31 luglio, non opponendosi alle pubblicazioni dei documenti del *Libro Azzurro*. Senza attendere risposta, Pasic lesse i frammenti di alcune note della Legazione austro-ungarica nella seduta segreta della Scupcina del 30 luglio, cosicchè venne confermato dal ministro delle finanze nel suo discorso pronunciato alla seduta pubblica della Scupcina il 31 luglio. L'Austria-Ungheria vede in ciò una negligenza di forma, una solita scortesia internazionale, tanto più grave in quanto che il Governo austro-ungarico, in seguito alle dichiarazioni fattegli, poteva credere che non si sarebbero pubblicate le note in questione prima che arrivasse la risposta, che il Governo aveva promesso di fare quanto più presto possibile.

L'arresto di una supposta spia in Francia

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,20:

Giorni sono il Tribunale di Epinal ha fatto arrestare a Blainville-la-Grande certa Leone Teardins, che si supponeva sia una spia. Il giudice istruttore di Epinal incaricò il Tribunale della Senna di perquisire il domicilio del Tourdias in via Croix-Nivert a Parigi.

La perquisizione ebbe luogo ieri, e diversi documenti, oltre ad una carta di stato maggiore annotata della regione di Epinal, furono sequestrati. Sulla porta di casa il Tourdias aveva affisso un cartoncino colla dicitura « Tourdias, costruttore di mobili chirurgici e apparecchi per sterilizzazione ».

Secondo informazioni date dal portinaio del Tourdias, questi riceveva delle visite che non avevano nulla a che fare colla professione da lui esercitata.

L'arrestato, secondo quanto disse nel suo interrogatorio, doveva tempo fa partire per Quito con un dottore, Della Torre; ma il viaggio in America non potè essere effettuato; il Tourdias allora, sempre secondo quanto afferma, partì per l'Alsazia per vendervi degli strumenti chirurgici per conto di Case di Parigi. La moglie dell'accusato si trovava e si trova ancora presso suoi parenti a Lavauvre. Fu là che ebbe la notizia dell'arresto del marito. Ella protesta energicamente contro l'accusa fatta a lui.

Secondo informazioni date da diverse persone, colle quali lavorò nei tempi passati, il Tourdias sarebbe un uomo moralmente detraqué. Egli era molto pretensioso, raccontava volentieri le sue più straordinarie della sua gioventù e di quanto intendeva fare per l'avvenire.

In complesso, quanti lo conobbero non conservano buon ricordo di lui; nessuno però crede

Protesi Chirurg.
(Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

DENTIERE SISTEMA AMERICANO Dott. C. Pinaci - F. A. Mantovani
Testè premiati con medaglia d'oro.
VIA GERNAIA 18 - Telefono 23-64

MARSALA - AUGULIARO
Casa Augugliaro, Lamia e C. - Introettissimo Agente E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dalle 1 alle 3.

Istituto Ricaldone
Liceo e Ginnasio. — Col 16 agosto cominceranno i Corsi preparatori agli esami di riparazione.
TORINO — Via Madama Cristina, 52 — Telefono 3-28

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(4)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

Era un'ordinaria soluzione ipodermica, una gelatina semi liquefatta come usualmente si adopera per la cultura dei microrganismi.

Per un momento rimasi sbalordito. Che infernale sostanza poteva mai contenere?

Ma il tempo volava, ed io poteva da un momento all'altro essere scoperto. Cacciai in gran fretta in tasca la siringa, chiusi il baule, lo rimisi a posto, e dopo d'aver spenta la luce elettrica, ritornai sul ponte. Le mie tempia pulsavano con violenza, e non fu senza difficoltà che ripresi la padronanza di me stesso. Coordinai in fretta le idee, e pensai che Fletta si accorgerebbe naturalmente della mancanza della siringa, ma la fortuna volle ch'ei non la cercasse, quella sera. In apparenza, non c'era nulla di inquietante riguardo al fanciullo, ma non poteva già scorrere nelle sue vene qualche germe velenoso di malattia, che richiedeva solo un periodo di incubazione per svilupparsi?

All'alba il piroscafo arriverebbe a Malta. Io scenderei subito a terra, cercherei un medico per consegnargli, in confidenza, l'astuccio, sperando ch'ei fosse provvisto dell'occorrente per esaminare il contenuto della siringa. Se vi si trovava qualche organismo, saprei fare giustizia da me stesso e ricondurrei il fanciullo in Inghilterra col prossimo piroscafo.

Non chiusi occhio durante tutta la notte, e mi ravvoltolai nella mia cuccetta aspettando che spuntasse il giorno. Alle sei antimeridiane la campana di bordo suonò e sentii che l'elice rallentava il movimento tenendosi a mezza velocità.

Mi alzai e salii sul ponte. Già scorgevo profilarsi la fortezza e il faro di Sant'Elena, che splendeva a poco a poco, sempre più vivido.

Non appena fu gettata l'àncora, feci un cenno a uno dei piccoli battelli verdi e diedi ordine agli uomini di condurmi a riva.

Mi diressi al *Grand Hôtel* nella Strada Reale e domandai l

che egli potesse essere una spia. Solo uno dei suoi ex-principali ebbe a dire: «Se ha commesso l'atto di cui si accusa, lo fece certamente spinto dalla miseria.»

Una dimostrazione anticlericale a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo a Parigi la manifestazione annua dei gruppi anticlericali alla statua di Stefano Dolet, il tipografo francese, arso nel XVII secolo dall'inquisizione.

La Federazione francese del Libero pensiero aveva invitato le Logge massoniche, il Comitato liberale, ecc. a riunirsi nella piazza del Municipio alle 18 con le bandiere; ma alcune soltanto fra queste organizzazioni risposero all'appello. I dimostranti erano molto meno numerosi che gli anni precedenti. Il servizio d'ordine fu molto ridotto; non già che l'anticlericalismo sia passato di moda a Parigi, ma il clericalismo ha cessato così eventualmente di costituire un pericolo, sia pure immaginario, che pochi oramai giudicano necessario scomodarsi per Stefano Dolet e per l'inquisizione. Ad ogni modo, i dimostranti che portavano bandiere e numerosi cartelli con iscrizioni anticlericali, sfilarono dinanzi alla statua in numero di circa 300. Quindi si recarono alla sala dove si doveva tenere una conferenza; poco più di 200 persone erano nella sala, le altre si accomodarono nei vicini caffè.

Parlarono diversi oratori ma però suscitarono davvero entusiasmo. Non si ebbe a lamentare nessun incidente.

La misteriosa scomparsa di un parroco francese

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Il 22 luglio scorso il curato di Saint-Châtonay, piccolo Comune di Eure-et-Loire, l'abate Giuseppe Delarue abbandonò la bicicletta il paese per recarsi a Parigi, dove aveva diversi affari da sbrigare. D'allora in poi non si seppe più nulla dell'abate; un'inchiesta fu iniziata dal fratello dello scomparso.

Fu accertato che il curato di Saint-Châtonay era stato visto la sera del 24 luglio a Etampes mentre, verso le 8, montava in bicicletta e prendeva la direzione di Châtonay. Lo sue tracce si perdono da qui innanzi. Lo scoprirsi di un cappello di ecclesiastico forato da un colpo di coltello e insanguinato fatta sulla strada di Château-Saint-Mart, permetta di credere che l'abate sia stato assassinato. Molte ricerche vennero fatte per vedere di trovare almeno il cadavere dell'abate, dato il caso che realmente sia stato ucciso; ma finora ogni ricerca riuscì vana. Una sorella di lui disse che il parroco si era recato a Parigi presso una signora Charpentier, amica di famiglia.

Partendo da Parigi egli aveva con sè circa 600 franchi, tutti rinchiusi in una borsetta che portava a bandoliera. Dato che sia stato assassinato, il movente del delitto sarebbe quindi probabilmente il furto.

Lo sciopero dei tranvieri a Palermo

Le dimostrazioni contro la Società.

Ci telefonano da Palermo, 5, ore 20,45:

Come vi telegrafai, si prevedeva che lo sciopero dei tranvieri della Società Sicula oggi sarebbe scoppiato, e così fu. I tranvieri si limitano che la Società non ha adempiuto alle promesse fatte nell'ultimo sciopero. Oltre a questa causa, la vera dello sciopero odierno è l'ingaggiamento da parte della Società di personale nuovo con paga ridotta, che fu sostituito al personale vecchio che viene licenziato a poco a poco. I tranvieri ritennero che tale operato della Società costituiva una rappresaglia e quindi decisero di continuare lo sciopero. Una riunione di tranvieri ebbe luogo dopo la cessazione del servizio. Il presidente della Lega dei tranvieri annunziò che l'amministrazione aveva disposto un nuovo regolamento con cui si riserva il diritto di licenziamento del personale con un mese di preavviso, e che inoltre bastavano tre semplici dimentianze per aversi il licenziamento. Molti cercarono durante la discussione di sospendere la decisione di sciopero, però tutti si opposero e lo sciopero fu proclamato all'unanimità. I tranvieri quindi, come fecero nel primo sciopero, durante la notte capovolsero tutti i binari della città battendovi sopra calcinacci, terriccio e macigni per impedire la circolazione. Intanto l'amministrazione tranviaria ha comunicato che l'odierno sciopero differisce molto dal primo, per cui l'amministrazione, desiderosa di porre fine ad uno stato incresciosi di cose, accondiscendeva ad accontentare le domande dei tranvieri concedendo salari superiori. Oggi, invece, dice l'amministrazione, si tratta di una richiesta riferentesi alle condizioni disciplinari, e la richiesta è tale da impedire all'amministrazione d'esercitare un pubblico servizio, sia in rapporto alla regolarità del servizio, sia in rapporto alla sicurezza dei cittadini. L'amministrazione conclude che sospenderà l'esercizio fino alla cessazione dello stato di esaltazione. Il provvedimento preso dall'amministrazione ha impressionato vivamente.

In seguito allo sciopero dei tranvieri, centinaia di cittadini e molti abbonati alle tramvie, lamentando le conseguenze dello sciopero, promossero una dimostrazione di protesta, gridando «Abbasso la Direzione delle tramvie!». La dimostrazione, numerosa, si recò al Municipio, dove non si trovava il sindaco. I dimostranti furono invitati da quest'ultimo, a mezzo del telefono, a recarsi alla sua abitazione, e così fecero. Il sindaco, lamentando lo sciopero, disse che non poteva, date le condizioni del contratto, chiamare responsabile dello sciopero la Società; però promise di provvedere con elevate contravvenzioni ed applicare multe alla Società.

Intanto il questore ed il prefetto, avuta una conferenza col direttore delle tramvie, presero misure onde assicurare l'ordine pubblico. I tranvieri hanno presentato un nuovo Memoriale.

Finora non si lamenta alcun incidente. Non si possono prevedere però le conseguenze dello sciopero.

La truffa di un pseudo istituto di beneficenza a Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

Il signor Luigi Rainaldi ha presentato al procuratore del re una querela nella quale narra che nell'aprile del 1906 apparve, tra le inserzioni di un giornale cittadino, un avviso con il quale si cercavano impiegati per un nuovo Istituto di beneficenza. Il Rainaldi andò ad informarsi negli uffici della Direzione del suddetto Istituto, e apprese che si trattava dell'Istituto di beneficenza fra i portieri di Roma e affini. Gli impiegati ricercati dovevano versare, sui più una cauzione, ma un deposito pari a dieci volte lo stipendio, da versarsi per le spese di impianto e di primo avviamento dell'industria, da rimborsarsi dopo il secondo anno di esercizio. Fu così che il Rainaldi ed altre persone entrarono come impiegati dell'Istituto, versando ciascuno una somma pari a dieci volte lo stipendio (il Rainaldi versò L. 600) e gli amministratori dell'Istituto riuscirono così ad intascare L. 3000, incassando anche i proventi dell'industria. Ma nessuno fu dal primo mese di corrispondere lo stipendio agli impiegati, e dopo tre o quattro mesi, notando che l'Amministrazione dell'Istituto si trovava in seri intralcci per lo sperpero del denaro, gli impiegati, uno dopo l'altro, abbandonarono i loro posti, reclamando il pagamento dei salari e del deposito, ma nessuno ebbe nulla.

Chiuso l'esercizio, non valsero le parole e le proposte per la restituzione garantita dalle somme depositate. Qualcuno degli impiegati tentò un giudizio civile, ma fu destramente ritirato dal figlio di uno degli amministratori. Anche altre persone hanno presentato delle querele.

A proposito del processo Brandoni

Al Collegio di difesa dei fratelli Brandoni, da noi ieri l'altro indicato, sarebbe aggiungere l'avvocato Innocente Perrone, della nostra città.

SPORT

Le grandi prove sportive di ieri all'Estero.

(Per dispaccio alla Stampa).

I campionati mondiali di nuoto a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Oggi nel bacino di Charenton ebbero luogo le gare di nuoto per il campionato mondiale, di cui scorsi i risultati:

Campionato del mondo - Dilettanti (100 metri) — 1.o Cecil Healy (inglese), 1'0"; 2.o Sherd (inglese); 3.o Vasseur (francese. Rossi, italiano, ha abbandonato.

Campionato del mondo - Dilettanti (500 metri) — 1.o Jarvis (inglese), in 7'43" 1/5; 2.o Bain (belga); 3.o Grégoire (belga); 4.o Rossi (italiano); 5.o Rosen (francese).

Campionato dei 200 metri — 1.o William Henry (inglese); 2.o Meneveau (francese).

I campionati mondiali ciclisti a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 5, ore 20,30:

Oggi si tenne l'ultima riunione delle corse ciclistiche per il campionato mondiale.

Dapprima si disputarono le semifinali e la finale del campionato di velocità dei professionisti, in cui riuscirono: 1.o Elegaard (danese); 2.o Peulain (francese); 3.o Friol (francese).

Seguì il campionato dilettanti (100 Km.): 1.o Bardonneau (francese), in 1'32"; 2.o Tubbax (belga) a nove giri. Meredith ha abbandonato al secondo chilometro.

La corsa ciclistica di Stoglitz-Gardna.

Ci telegrafano da Stoglitz, 5, ore 18,30:

La corsa che doveva aver luogo oggi venne rinviata causa la pioggia.

La corsa di canotti-automobili Rouen-Trouville.

Ci telegrafano da Trouville, 5, ore 20,40:

Oggi fu preso termine la corsa Rouen-Trouville, chilom. 100, per la Coppa di Trouville. Ecco le classifiche finali:

Prima categoria — Canotti della lunghezza fino a otto metri — 1.o *Le Rapière II*, appartenente a Tellier figli e Gérard (motore Panhard), in ore 2,52'2"; velocità media 32 chilom. all'ora. Il precedente *vers* apparteneva a *Le Rapière I*, che aveva compiuto il percorso da Rouen a Trouville in ore 2'6'43"; *Le Lagre-Fulgis*, motore James, scafo Lagre, in ore 4,9'.

II.ª raid a ripiego militare francese.

Ci telegrafano da Vittel, 5, ore 19,50:

Il raid militare ippico è terminato oggi con la terza tappa, Bourbonne-les-Bains-Vittel (chilom. 40). Ecco i nomi dei vincitori: 1.o tenente Brincourt, ore 3,27'49"; 2.o tenente Emailli, ore 3,28'54"; 3.o tenente Charron, ore 3,31'43".

Una corsa di automobili in salita.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Nella gara per la Coppa Lederlin il miglior tempo è stato effettuato dal barone di Turckheim con una vettura Dietrich, che ha fatto l'ascensione di 9 chilometri sul Salbe-d'Alsace in 12'46".

FOOT-BALL.

Il convegno delle Società piemontesi.

Ieri, come avevamo annunciato, ebbe luogo nella nostra città il convegno delle società piemontesi di Foot-ball, provocato dal «F. C. Juventus».

Alle ore 11, venne offerto ai convenuti un vermouth d'onore, al *Ristorante del Voigt*, quindi ebbe luogo il pranzo che si svolse fra la più schietta famigliarità ed allegria.

Parecchi rappresentanti di Società piemontesi parlarono plaudendo al convegno e alla «Società Juventus», per la sua splendida iniziativa. A tutti rispose assai bene il signor Alfredo Dick, presidente del «F. C. Juventus» compiacendosi della completa riuscita del convegno e bene augurando per l'incremento avvenire del gioco del *foot-ball*.

Alle ore 16, tutti partecipanti al convegno si radunarono al Velodromo Umberto I per assistere ed alcuni interessanti esperimenti tecnici sulle principali combinazioni di gioco. Gli esperimenti, che riuscirono perfettamente, furono diretti dall'ottimo signor Bellinger, capitano della prima squadra del «F. C. Juventus».

Terminata la istruttiva conferenza teorico-pratica, per cura della «Juventus», fu fatto un ricco rinfresco.

Al convegno parteciparono 25 Società, e cioè le seguenti: Unione Alpinistica di Torre Pellice, *Vi ci Virtute* di Savigliano, *Sporedia Sport* di Ivrea, Virtus F. C. di Torino, Vigor F. C. di Torino, Società Sportiva di Chieri, Pro Vercelli di Vercelli, Ivrea F. C. di Torino, Sport Club Audace di Torino, Ivrea F. C. di Ivrea, Unione Giovine Ricreativa di Saluzzo, il Foot-ball Club di Santhià. Le altre 12 Società erano rappresentate dai delegati della Federazione Vercellese del Foot-ball.

GIUOCHI SPORTIVI.

Un'importante gara al pallone a Bordighera.

Ci telefonano da San Remo, 5, ore 23:

A Bordighera, sotto il patronato del Municipio, si è inaugurato in questo pomeriggio la gara nazionale del pallone di gomma. Iniziarono il giuoco la quadriglia di San Remo, capitanata da Astralgi, e quella di Camporosso, capitanata da Lanteri. Trionfò la forte quadriglia di San Remo.

Domani si batteranno le altre quadriglie e vi sarà lotta accanita fra la quadriglia di San Remo e quella di Porto Maurizio.

CICLISMO.

La corsa Varese-Baronno rinviata

Ci telegrafano da Varese, 5, ore 21:

La corsa ciclistica che doveva aver luogo oggi sul percorso Varese-Livorno venne rinviata a domenica prossima.

La corsa Spezia-Pontremoli.

Ci telegrafano da Spezia, 5, ore 20:

Stamane, promossa dal Club Spezia, ebbe luogo la gara ciclistica di resistenza sul percorso Spezia-Pontremoli e viceversa (130 Km.); inscritti 10; partenti 9. Arrivò primo Delsanto Giacomo, del Velocs-Club, in ore 3,36, guadagnando il dono del Duca di Genova. Seguirono: Vergassola Guglielmo, Rejtan Roliano e Berlesi.

Durante la corsa parecchi ciclisti caddero.

Una festa sportiva a Vedano Olona.

Ci telegrafano da Varese, 5, ore 21:

A Vedano Olona, col concorso di numerose squadre ciclistiche di Milano, Varese, Tradate e paesi circonvicini e coll'intervento dell'on. Scalini e di parecchi consiglieri provinciali, ebbe luogo stamane l'inaugurazione del vessillo sociale del Club Ciclistico Vedanese con banchetto, corsa e festa campestre.

La festa non poteva avere un esito più soddisfacente.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 5, ore 20,30:

Con un affollato concorso di pubblico e discreto numero di tiratori di Varese, Milano ed altre città d'Italia, ebbero luogo oggi importanti gare al piccione, nelle quali si disputarono premi per oltre L. 1200 in denaro.

Tiro pesato — Primo e secondo premio diviso fra Guarneri Cesare e Lucchini Francesco.

Tiro generale — Primo premio Neri Nino; secondo Lovati Ilario; terzo Ghirlanda Agostino.

Tiro finale — Primo e secondo premio diviso fra Scolaro Luigi, Schiaminti Luigi e Mina.

CRONACA

TELEFONO (UFFICI «STAMPA») CUFFIE 18 N. 2180

L'elezione di Olimpia 1ª

Le sorprese dell'urna.

In un giorno che doveva essere di letizia per il regno palatino, non vogliamo fare della maldicenza, ma davvero avevamo creduto che il concorso alle urne sarebbe stato maggiore. Invece la ricorrenza festiva ha fatto dimenticare alle vispe mercatine i loro doveri di elettrici, così che le votanti furono appena 105. Lo scrutinio poi, a sorpresa di quelli delle elezioni politiche, uscì dalle vere sorprese.

Contro tutte le previsioni all'ultimo momento salì fuori un nome affatto nuovo, quello della signorina Maria Bistolfi, la quale per poco non fu eletta quinta regina del Mercato. Poco male, del resto, perchè si tratta di una vezzosa e buona suddita palatina.

Diciamo dunque che scarso fu il numero delle votanti, in compenso parecchie furono le candidate, ciò che produsse dispersione di voti. Infatti la eletta non ebbe che 35 voti complessivamente.

Alle 21 precise di ieri sera, nella sala del Circolo Dora e Borgo Dora la votazione fu dichiarata chiusa dal presidente del Comitato signor Mascarotti. Erano presenti diversi membri del Comitato stesso; funzionava da presidente del seggio elettorale il signor Felice Ratti, da scrutatori i signori Albino Cantamessa e Giuseppe Campasso.

Il pubblico era composto d'una ventina di irrequiete e ciarliere ragazze del mercato, le quali attendevano ansiose il risultato della votazione. Fu stesa un breve verbale e tosto incominciò lo spoglio delle schede.

Il risultato fu il seguente:

Signorina *Olimpia Porta* (eletta)	voti 35
Signorina Maria Bistolfi	» 28
Signorina Colombina Melano	» 25
Signorina Maria Massudro	» 5
Signorina Am. Brodà	» 3
Signorina Cleop. Crivelli	» 3
Signorina Ant. Molin	» 2
Signorina Salerno	» 1
Signorina Rocci	» 1
Signorina Emilia Porta	» 1
Signorina Rosina Melano	» 1

Lo scrutinio fu spicciolo. Alle ore 21,50 il presidente proclamava quinta regina del mercato la signorina Olimpia Porta, figlia al cassiere del Comitato.

Terminate le formalità..... d'ufficio, il Consiglio di presidenza, preceduto da una Banda musicale, si recò quindi a portare il lieto annunzio alla eletta, la quale abita in corso Regina Margherita.

Lo allegro nato dell'Inno alla regina del mercato attirava una diecina fella che applaudì ad Olimpia I.

L'eletta — lo dicemmo ieri ricordando che non contendeva la tiara corona alla signorina Colombina Melano — è poco più che ventenne e riscosse subito simpatia a quanti l'avvicinano. La nuova regina fece una molta spiritosa gli onori di casa ai suoi invitati. Già in cortile la folla le fece una calorosa dimostrazione e un strimo Olimpia I ad affacciarsi ripetutamente al balcone.

Il presidente del Comitato salutandola quinta sovrana palatina, si augurò che il concorde appoggio di tutti i negozianti della regione renda brillanti le prossime feste dell'incoronazione.

Il Comitato, sempre precedato dalla Musica, si recò poscia a rendere omaggio a Natalina I, che lascia la corona dopo un anno di felicissimo regno. La graziosa quarta regina del mercato ricevette poco dopo una visita cortese della nuova eletta, alla quale porse le sue congratulazioni.

Ad entrambe il presidente signor Mascarotti rivolse un discorsetto, ricordando con quanta dignità seppe regnare Natalina I, alla quale si rivolsero in breve tempo tutte le simpatie del buon popolo lavoratore di Porta Palazzo. Ora sia un augurio le due fiorenti giovinette: della sovrana che passa e di quella che la succede.

La folla radunatasi sotto la finestra della casa di Natalina I rinnovò alla sua vezzosa regina la dimostrazione che un anno fa l'accoglieva nuova eletta.

La festa riunione si protrasse fino a tarda ora.

La Duchessa d'Aosta visita le carceri.

Senza alcun preavviso e tutta sola in una vettura da noto ieri, nel pomeriggio, S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta si è recata a visitare le carceri nuove. Il direttore cav. Liccioli appena seppe dell'augusta visita si affrettò a recarsi ad ossequiare la Principessa, la quale poco dopo accompagnata dalle suore si recò nel reparto femminile trattenendosi a lungo presso le condannate e interrogandone alcune per conoscere il reato che le avevano condotte.

La Duchessa ebbe squisite parole di pietà e di conforto per diverse detenute e lasciò anche dei soccorsi.

Una Carità del Sabato.

«Nello vostro festa d'inverno, o ricchi felici del mondo, quando intorno a voi brillano le mille luci turbinano dei balli, non vi dimenticate di chi soffre, — scrive Victor Hugo in una sua lirica ispirata, — non vi dimenticate di chi soffre, ed avrete un giorno presso il Cielo la preghiera di un povero diventato potente lassù.»

Non è l'inverno ora, o lettori, sperò le parole di Victor Hugo avrebbero bisogno di una parafrasi: «O ricchi, felici del mondo, che sognate al razzo della brezza alpina, che vi tuffate nel Mediterraneo verde o nell'azzurro Adriatico, che vi beate della gioia dei campi, dei monti, delle spiagge, dei laghi, non vi dimenticate di chi soffre!»

La riconoscenza di chi beneficate non vi potrà mancare, sia pure sotto la forma di un augurio e di un voto di felicità..... e le vostre gioie saranno più pure e più benedette.

Oblazioni ricevute nella settimana

Dal 29 luglio al 5 agosto 1906.

Ivan Cerciakk, L. 10 — A. secondo la promessa fatta per i poveri della «Carità del Sabato», per il mese di agosto, L. 10 — N. N. 22, per la «Carità del Sabato», L. 10 — G. C., Lanzo, L. 7 — La Famiglia Sesia nella ricorrenza del secondo anniversario della partita dalla cara mamma, L. 5 — L'abbonato milanese al N. 5660, sperando che preghi pel compimento di un ardente desiderio, L. 5 — Theresina L. per la «Carità del Sabato», L. 1 — Fides per i poveri della «Carità del Sabato», L. 2 — A. R., in memoria di una cara morta, unió i poveri peghino per me e per essa, L. 2 — B. Giovanni, per voto fatto Pane Sant'Antonio, L. 1 — Souvenir et douleur, 29 février 1906, L. 1 — E. P., per i poveri della «Carità del Sabato», L. 1 — G. N., Venaria, L. 0 75. — Totale L. 59 25.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 46 soccorsi per L. 131, di cui due da L. 10; sette da L. 5; undici da L. 3; diciassette da L. 2; nove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 15 a famiglie con bambini, 11 a vecchi e vecchie; 4 a disoccupati; 13 a vedove; 5 a doonduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5566. — Una con cinque bambini, abbisognevole di soccorso.

5567. — Una povera vecchia priva del necessario.

5568. — Un paralitico inabile al lavoro, abbisognevole di soccorso.

5569. — Una vedova con tre bambini, priva del necessario.

5570. — Altra vedova con qualche figli, abbisognevole di soccorso.

La riunione dei pellettieri.

Nel Circolo socialista di Borgo Vittoria, sulla strada di Lanzo, si sono riuniti ieri, alle 15, gli operai pellettieri per discutere sulla risposta dei principali al Memoriale presentato. L'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

«Gli operai pellettieri, riuniti in assemblea generale per sentire le risposte che i signori industriali hanno dato al Memoriale presentato la scorsa settimana;

«Sentito dalla Commissione che nessun aumento viene accordato e solo si concede un minimo di paga di L. 2 50 al giorno; che per quanto venga concesso il 25 per cento sulle ore straordinarie e festive, una tolleranza per l'entrata e per l'uscita, la paga conguita per l'ora cui termina il lavoro e il preavviso di otto giorni poi licenziamenti, trattenendo un deposito;

«Ritenendo che i signori industriali non vogliono tenere in nessun calcolo le moderne condizioni create ai lavoratori dall'aumento dei generi di prima necessità, della pigione, ecc.;

«Considerando che la domanda inoltrata di un aumento generale meritava una risposta concreta, ed i signori industriali, mancando di franchezza nel respingerla, offrirono un minimo che lascia invariate le condizioni attuali;

«Deliberano di dare mandato alla Commissione con un ultimo tentativo presso i signori industriali, per ottenere entro domani lunedì una risposta concreta e più soddisfacente.»

Arrivi e partenze.

Per Bardonecchia partì S. E. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare onorevole Rossi. Per Ravenna partì S. E. Rava, ministro dell'Istruzione pubblica.

Furti e borseggi.

Teresa Cirio, esercente una trattoria in piazza Gran Madre di Dio, 7, ha denunciato che, mentre alla accudiva ai propri affari, ignoti ladri penetrarono nell'alloggio soprastante all'esercizio e rubarono 35 lire, cinque orologi d'argento e una catenella d'oro.

— Filomena Mosca, portinaia della casa N. 37 in via San Secondo, in un istante in cui era uscita dalla portineria ricevette la visita d'un ladro, che si appropriò un orologio e una catena d'argento appesi alla parete.

— I soliti ignoti, rompendo il vetro d'una finestra, entrarono nel laboratorio meccanico di Angelo Cordera, in via Saluzzo, 56, e vi rubarono due biciclette del valore di 400 lire.

— Il tornitore in metalli Giuliano Siesa, mentre percorreva in tramvia elettrica la via Bertola, fu alleggerito dell'orologio d'argento e della catena d'oro da un abile quanto audace borsaiuolo.

— Anche il liquorista Nicola Peiretti, abitante in corso Napoli, 64, ha denunciato che mentre passava sul corso Vercelli era stato borseggiato dell'orologio e della catena d'oro del valore complessivo di 280 lire.

Un fotografo che si ustiona.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato certo Giacomo Lolagnero, d'anni 20, abitante in via Gioberti, 28, il quale ieri sera mentre si trovava nella villa dell'ing. Lecco in Valmalice si era ustionato col magnesio, mentre preparava l'apparecchio per una fotografia. Guarirà in 6 giorni.

Gli amanti che bastonano.

La serva Giuseppina Parmigiano, d'anni 30, abitante in via Silvio Pellico, 12, si recò al San Giovanni a farsi medicare un'abrasione al braccio sinistro. Dichiarò che il suo amante Giuseppe Molinari in un impeto d'ira aveva tentato di percuoterla con un bastone ed ella si era fatto schermo col braccio. Fu giudicata guaribile in 3 o 4 giorni.

L'ospitalità gratuita.

Certa Adelaide Montaudo, d'anni 20, recatasi all'abitazione di una tal Lucia Borsatto, di anni 70, per avere alloggio, rubò due paia di scarpe, delle quali fece un presente al suo innamorato, Sebastiano Burzio, d'anni 27. In seguito a denuncia ricevuta, gli agenti trassero i due giovani in arresto e li mandarono alle carceri.

— Il tipografo Giuseppe Castelli, d'anni 21, e un tal Arlesto Ferrero, d'anni 18, furono arrestati per aver scroccato un pranzetto di L. 6 60 al trattore Lorenzo Miglino, che ha esercizio in piazza Emanuele Filiberto, N. 13.

Le elezioni

all'Associazione Generale degli operai e alla Cooperativa ferroviaria.

Dal balcone della Casa operaia di corso Siccardi, 12, sventolava ieri la bandiera rossa. Si svolgevano animate le votazioni per la elezione parziale del Consiglio dell'Associazione Generale degli operai e della Società Cooperativa ferroviaria. Alle ore 16 incominciarono le operazioni di scrutinio. Riuscirono le due liste proposte dai socialisti. In quella della Cooperativa ferroviaria fu capolista Renso con 433 voti.

I risultati furono i seguenti:

Associazione Generale degli Operai. — Consiglieri: Albiqui Costanzo, Allonti Giuseppe, Baganasco Lorenzo, Barber'a Giovanni, Boggio Giovanni, Bosio Giovanni, tipografo, Brugiafredo Felice, Buja Alberto, Canavese Giuseppe, Carando Umberto, Casot Emilio, Cauduro Camillo, Conti Giuseppe, Chapuy Giuseppe, Corona Francesco, Danni Pietro, De Alessi Carlo, Drovetto De Maria Felicita, Fornari Pietro, Galetto Michele, Girando Emilio, Massucco Ettore, Meschia Eusebio, Moglia Ferdinando, Monaco Pietro, Morelli Carlo, Mosetti Giacomo, Nicco Giovanni, Olivero Luigi, Operti Giacomo, Parusso Luigi, Pogliano Paolo, Porta Cesare, Repetti Angelo, Savarino Carlo, Traisi Antonio, Vinle Giacomo, Visconti Giuseppe.

Probiviri: Beraldelli Michele, Cerutti Giovanni Battista, Cusinelli Angelo, Dovo Giovanni, Ruffinetto Giovanni, Marchisio Pietro, Romanino Pietro.

Cooperativa Ferroviaria. — Consiglieri generali: Alma Enrico, Albiqui Costanzo, Barchietto Arsenio, Banchetti Enrico, Bosso Giuseppe, Bertagna Norberto, Bertasso Pietro, Bertino Francesco, Biolato Michele, Benardi Antonio, Birrini Francesco, Caldera Carlo, Caldera Vittorio, Campodonico Remolo, Capriata Carlo, Carradori Mario, Castagneri Edoardo, Cena Angelo, Cometto Giovanni Battista, Conti Angelo, Copelli Giuseppe, Cravero Bernardo, Dasso Luigi, Del Bendio Libero, Destefanis Gaetano, Destefanis Giovanni Battista, Di Majo Alfonso, Falca Giovanni Battista, Fornari Pietro, Forneris Giuseppe, Gilardi Giuseppe, Gotta Giuseppe, Gola Giovanni, Isardi Giovanni, Manassero Giovanni, Martinengo Pietro, Meschia Eusebio, Occelli Luigi, Omegna Antonio, Pagella Vincenzo, Peruzzo G. Alfredo, Recrosio Carlo, Rossotto Giuseppe, Tarditi Domenico, Tonelli Michele, Turchio Giuseppe fu Giovanni, Valle Antonio, Valle Francesco, Varosino Giuseppe, Viarengo Carlo.

Probiviri: Guardamagna Pietro, Poscio Raimondo, Rattazzi Rodolfo.

Dare ed avere.

Il bracciante Carlo Beraud, d'anni 61, ed il segnaccia Antonio Peris, d'anni 30, sul corso Regina Margherita, per ragioni d'interesse vennero a rissa. Il Beraud riportava una ferita al braccio destro con forte emorragia e, dopo aver ricevuta una medicazione provvisoria da una guardia municipale, fu condotto all'Ospedale Maria Vittoria, dove ebbe le cure necessarie e fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Le piccole disgrazie.

Il tamburino Filippo Napione, d'anni 17, sulla spondà destra del fiume Po, all'altezza della via Giuanetti, camminando scalzo, si feriva al piede sinistro posandolo sopra un frammento di vetro. Ricevette una prima medicazione alla farmacia Burzio in piazza Gran Madre di Dio, quindi una guardia municipale lo fece stabilmente medicare all'Ospedale San Giovanni. Guarirà in 10 giorni.

I morsi d'un ex-bersagliere.

All'Ospedale di San Giovanni si recarono oggi a farsi medicare entrambi una ferita al braccio sinistro i carpentieri Angelo Bonomo, d'anni 25, e Giovanni Polibio, d'anni 22, i quali, in seguito ad un litigio avuto con un tal Franchini, ex-sergente dei bersaglieri, erano stati morsicati da lui rabbiosamente. Guariranno in quattro giorni.

Una fantesca côlta da malore.

Mentre accudiva alle faccende domestiche, la fantesca Paolina Petiti, abitante in via Massini, 35, fu côlta da improvviso malore, e cadde riversa sul pavimento, battendo fortemente il capo.

Raccolta svenuta da sua nipote Caterina Legnissimo e dalle vicine di casa Eugenia Franco ed Anna Mangi, la povera donna fu condotta in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Vi fu ricoverata sempre priva di favella e senza che i medici si pronunziassero.

Infortunio.

La tessitrice Teresa Pagana, d'anni 35, abitante in via Alessandria, 11, questa mattina, mentre accudiva al proprio lavoro, si lasciò cogliere inavvertentemente la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina e si ferì piuttosto gravemente all'anulare. Fu condotta all'Ospedale di San Giovanni per le necessarie medicazioni. Guarirà in 20 giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Reduci dalla Crimea. — La Presidenza avverte tutti i soci che il giorno 16 corrente si commemorerà la battaglia della Cernaia, portando una corona di bronzo alla tomba di Camillo Cavour a Santena.

Dirà il discorso commemorativo l'egregio avvocato Giulio Colombini, quindi avrà luogo il pranzo sociale nel parco del castello (gentilmente concesso dal marchese Emilio Visconti-Venosta).

La quota per il pranzo e l'andata e ritorno per Santena è di L. 4. La partenza avrà luogo alle ore 8,30 in piazza Castello.

I reduci dalla Crimea non ancora soci di questo Sodalizio potranno intervenire pagando in più per la quota di soci sei L. 1 50.

Stato Civile di Torino

5 agosto 1906.

NASCITE: 40, cioè maschi 20, femmine 20.

MATRIMONI: Andagnotto Francesco con Bloro Carolina — Bonanno Baldassare con Bosco Rosa — Delpiano Quinto con Ottaotti Maria — Lona Pietro con Rovere Emilia — Lamillo Alberto con Nicolaci Maria — Luciotti Ottorino con Tomasetti Assunta — Minola Maurizio con Bolles Caterina ved. Morello — Pia Angela nata Dolza Carola.

MORTI: Peretti Caterina (ved.) n. Giansola, d'anni 80, di Lorenzo, agiata, via San Secondo, 24 — Gosella Matilde (ved.) n. Riccardo, id. 71, di Torino, agiata, via Roma, 20 — Orsi Felicita (ved.) n. Noli, id. 77, di Torino, agiata, via Villa della Regina, 13 — Gherardi Enrichetta n. Foà, id. 46, di Casale, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 22 — Moja Felicita, id. 9, di Torino, via Mongisvero, 57 — Fornaz Giuseppe, id. 72, di Beinasco, affittuario, strada di Orbassano, 260 — Demaria Maria n. Bai, id. 52, di Beinasco, casalinga, strada di Nizza, 451 — Vigliani Achille, id. 15, di Torino, tipografo — Cassio Giuseppe, id. 22, di Soriano, sold. di fant. — Pedrone Pasquale, id. 22, di Villa di Chiavenna, soldato di artiglieria — Cardona Caterina n. Piovano, id. 70, di Cambiano — Antona Giuseppe, id. 47, di Chieri, barbiere — Raiti Domenico, id. 14, di Torino, giornalaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

La stagione d'opera a Brescia.

Nella imminente stagione di fiera al teatro Grande di Brescia si daranno due opere: *Tristano e Isotta* di Wagner e *Don Pasquale* di Donizetti. Esecutori del *Tristano e Isotta* saranno le signore Maria Grisi (soprano) e Annita Torretta (mezzo soprano), il tenore Enzo Leliva, il baritono Berriel ed il basso Arimondi; del *Don Pasquale* la signorina Vera Lotz, il tenore Giorgini, il baritono Bellatti, il basso Arimondi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà l'illustre Mascinelli, sotto la cui direzione verrà altresì dato un grande concerto orchestrale. La stagione incomincierà il 22 corrente coll'opera *Tristano e Isotta*.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Rivoli.

Domenica, 11 agosto, avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di Rivoli. Ecco il programma della cerimonia:

Ore 9. — Ricevimento di S. E. Giolitti e delle Autorità invitate al Municipio.

Ore 10. — Inaugurazione della Mostra. Discorsi dell'on. Boselli, barone A. Manno e cavaliere Cassone, sindaco.

Ore 12. — Pranzo offerto all'on. Giolitti, nel salone del *Ristorante del Castello* (quota L. 6).

Preghiera di spedire vaglia e adesioni al Comitato, in Rivoli, prima di venerdì, 10 corr.

Due annegati.

Ci scrivono da Pallanza, 5:

Alla foce del San Bernardino nel lago il signor Giovanni, valente nuotatore, poco dopo aver mangiato andò a bagnarsi con alcuni compagni nella località detta Regoledo. Improvvisamente il povero giovane scomparve sott'acqua sotto gli occhi dei compagni, che ne riposarono tosto il cadavere. Furono sul luogo la Autorità per le constatazioni di legge.

— Presso la riva di Baveno il giovanetto Angelo Tomasina giocava con alcuni suoi compagni, allontanando vicinigliè sul lungo e pari annegato miseramente. Il corpo fu tratto dalle acque da alcune persone accorse.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

PIACENZA, 3 agosto 1906.

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

PERFOSFATI MINERALI. — La tendenza del mercato è così decisa alla sostenutezza da escludere ogni possibilità di ribassi. La disponibilità di merce alle fabbriche rimangono limitate ed i prezzi sui cent. 36/37 franco partenza.

SCORIE THOMAS. — Anche all'estero gli alti prezzi dei perfosfati minerali hanno avuto per effetto di rendere più attiva la richiesta delle Scorie Thomas. Una tendenza al rialzo nei prezzi delle Scorie Thomas è giustificata quindi dalla incertezza e difficoltà di disponibile, che potrà portare influenza anche sul nostro mercato per eventuali successivi acquisti.

NITRATO DI SODA. — Alla grande esitazione dei giorni scorsi è subentrata la calma, che non è però disgiunta da fermezza. Il rialzo, anche se determinato a basto su elementi positivi e che sembrino tali, non può spingersi all'infinito, ed era quindi naturale ed atteso il momento della calma, quando poi si consideri il tempo non breve che ci separa dall'epoca del consumo.

Il mercato del nitrato è certamente in balia della grande speculazione, la quale, si è detto precedentemente, è bene organizzata per lucrare al rialzo, ma guai per le speculazioni se il consumo, arrestato dagli alti prezzi, non dovesse, non diremo, mantenersi ai limiti raggiunti, ma non continuare a crescere, e la eventualità di una crisi di tal genere se grave deve considerars

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I tragici particolari del naufragio del "Sirio,,

Gli atti di eroismo dei salvatori.

Madrid, 6, ore 8,15.

Il *Diario Universal* ha da Cartagena: « Appena avvenne il naufragio del *Sirio* tutti i battelli da pesca che si trovavano nelle vicinanze accorrero per portare soccorsi e specialmente il *Joven Miguel* e il *Vincente Llorens*. Sembra invece che un vapore francese ed uno spagnuolo che si trovavano sul luogo non abbiano prestato soccorso. Il padrone del *Joven Miguel* tenne una condotta eroica: pose il suo battello accanto al *Sirio* raccogliendovi trecento naufraghi. Il *Sirio* affondando a poco a poco minacciava di inghiottire seco il *Joven Miguel*, e l'equipaggio non voleva continuare il salvataggio; ma il padrone si oppose colla rivoltella in pugno, dicendo: « Finchè vi sarà un naufrago da raccogliere non ci muoveremo di qui! » Siccome tutti i naufraghi raccolti dal *Joven Miguel* si ostinavano a rimanere sul ponte a rischio di far affondare il battello, il padrone li obbligò a discendere nei fianchi colla rivoltella alla mano.

Il *Vincente Llorens* salvò duecento naufraghi che condusse a Cartagena. I naufraghi raccolti dal *Joven Miguel* sbarcarono a Capopalos. Un vecchio pescatore, zoppo, manovrando da solo la sua barca salvò dodici persone. Sembra che fra i passeggeri vi fossero anche dei turchi e che non se ne sia salvato alcuno.

Lo stesso *Diario Universal* ha da Cartagena: « Fra i superstiti della catastrofe vi sarebbe Leopoldo Politzeno console di Austria-Ungheria a Rio Janeiro. E' stato raccolto il cadavere di un fanciullo che teneva in mano un immagine della Madonna; un altro annegato stringeva in mano il ritratto di una bellissima giovinetta. Fra gli annegati vi è il priore dei Benedettini di Londra. Numerosi emiriani e tutti i fochisti sono annegati. Il naufragio è avvenuto a 11 miglia da Cartagena. »

L'*Herald* ha da Cartagena: « Molte madri hanno perduto i loro figli nel naufragio del *Sirio*, molti bambini sono restati orfani, essi sono stati raccolti nel Brefotrofio di Cartagena. Tra gli annegati prevalgono le donne e i fanciulli. La morte ha specialmente fatto strage tra i passeggeri di prima e seconda classe, che furono i primi ad essere inghiottiti. Molti naufraghi sono giunti per terra rifiutandosi assolutamente di essere trasportati per mare. »

Il racconto di un testimone al naufragio.

Lo stesso *Herald* ha da Alicante: « Il capitano del vapore francese *Mary Louise*, proveniente da Orano a Cartagena e che fu testimone del naufragio del *Sirio* fornisce i seguenti particolari: La *Mary Louise* girava intorno al capo Palos dirigendosi ad Alicante quando a qualche miglio soltanto dalla mia nave vidi passare il piroscafo italiano *Sirio* che navigava a tutto vapore. Facevo notare il passaggio del *Sirio* a un mio collega di bordo, quando osservai che il *Sirio* si era improvvisamente fermato. »

« Sorpreso puntai il binoccolo, presentendo che si era verificata qualche cosa di anormale sapendo che a nord si trova l'isola Hormigas, ove vi è un basso fondo. Ora il *Sirio* passava precisamente in quel punto. Non potei perciò pensare che ad un accidente tanto più che vedendo la prua del *Sirio* alzarsi inabissando la poppa, non vi era più alcun dubbio! Il *Sirio* aveva avuto un urto!

« Subito feci dirigere la *Mary Luise* verso il *Sirio*. Udimmo allora, una violenta esplosione: le caldaie del *Sirio* erano scoppiate.

« Poco dopo vedemmo dei cadaveri sulle onde, e allo stesso tempo grida disperate chiamanti al soccorso giunsero ai nostri orecchi!

« Forzammo la velocità, e accorremmo a portare aiuto.

« La *Mary Luise* rimase sul teatro del disastro finchè tutto non fu finito.

« La *Mary Luise* salvò 25 persone che inviò con un canotto all'isola Hormigas, indi altre 29 che condusse ad Alicante. »

Episodi strazianti

L'*Herald* ha da Cartagena che, fra i mille episodi che li testimoni ed i superstiti raccontano, vi è questo: Ad una delle corde del *Sirio* s'erano aggrappati sei fanciulli, le cui madri si trovavano troppo lontane per soccorrerli; le grida delle infelici erano disperate. I flutti staccarono gli uno ad uno i bambini dinanzi alle madri, terrifiche. Un vapore francese ed uno tedesco continuarono la loro rotta, raccogliendo dei naufraghi nell'isola di Hormigas, formata da un gruppo di isolette in vicinanza di Capo Palos.

Il *Diario Universal* ha da Cartagena che si conferma che l'arcivescovo di Parà, nel Brasile, si è salvato, e che il vescovo di San Paolo invece è annegato. Il console d'Austria-Ungheria al Brasile si è lanciato in mare munito di un apparecchio di salvataggio. Avendo veduto una madre ed un bambino che annegavano, si tolse l'apparecchio e lo diede a loro; essi i due infelici poterono salvarsi. Il console si trovò poi sul punto di annegare, ma fortunatamente ha potuto essere salvato.

Un frate, che si trovava a bordo del *Sirio*, si inginocchiò per pregare, e continuò a pregare fino a quando l'acqua gli arrivò al collo. Si crede sia annegato.

Del *Sirio* ora si vede soltanto più la prua. Una madre italiana salvò tre suoi bambini mediante una tavola. Un vecchio si salvò, ma perdette tre figli. Un giovane ammogliato da 28 giorni perdette la moglie e la cognata.

Il capitano del *Sirio* aveva 62 anni e 45 di navigazione.

Il console spagnuolo.

Si ha ancora da Cartagena che nel pomeriggio di ieri, durante una corsa di tori, i *toreros* ed alcuni membri della nobiltà fecero una colletta a favore dei superstiti del *Sirio*. I *toreros* raccoglierano l'obolo nei loro berretti. Si è raccolta una cospicua somma. Il *torero* Bienvenida cedette a favore dei superstiti l'intera somma spettantegli per la corsa e che ascendeva a 3000 *pesetas* circa.

L'eroica e santa morte d'un vescovo.

Il giornale *A. B. C.* riceve da Cartagena: « Una trentina di naufraghi del *Sirio* si trovano all'isola di Hormigas, situata a circa un miglio dal luogo del disastro. Circa 600 altri naufraghi furono conciotti a Capo Palos. I naufraghi sono completamente nudi. Furono subito forniti di vesti e circondati di ogni cura.

« La catastrofe fu orribile. Il *Sirio* era proveniente da Barcellona ed andava a Cadice. Giunto ad Hormigas, la prua urtò contro una roccia e quasi subito dopo il piroscafo affondò da poppa. »

Un altro telegramma da Cartagena reca: « Sembra che un decimo soltanto dei passeggeri del *Sirio* fossero spagnuoli. Uno dei due vescovi che si trovavano a bordo, quello cioè di Cartagena, è salvo. L'altro vescovo venne coperto e travolto dalle onde mentre benediceva quelli che annegavano.

Una parte dei naufraghi venne condotta ad Alicante. La prima notizia del naufragio fu portata a Cartagena da pescatori.

La perdita delle carte di bordo impedisce di conoscere per ora esattamente le proporzioni della catastrofe, perciò bisogna attendere le dichiarazioni dei superstiti.

Le notizie che si hanno a Genova.

Genova, 6, ore 19.

Alla Navigazione Generale non sono pervenuti fino a questo momento altri telegrammi se non quello del capitano del *Sirio*, signor Picone, che molto laconicamente dava notizie dell'immane disastro.

Circa alla causa di essa, persone tecniche asseriscono che molto probabilmente bisogna ricercarla nel fatto di avere il piroscafo tenuta una rotta troppo vicina alla costa.

Telegrafano da Parigi al *Secolo XIX* il seguente dispaccio che riceve il *Petit Parisien* da Cartagena: « Pare da sicure notizie che lo spaventevole naufragio si debba all'imprudenza del capitano, il quale, per fare economia di carbone, tenne la rotta troppo vicina alla costa, onde abbreviare il percorso. »

Secondo poi una voce che circola in questo momento e che va accolta con debita riserva, il capitano appena sbarcato si sarebbe suicidato con un colpo di rivoltella. Oltre all'arcivescovo di S. Paulo, monsignor Camargo, sarebbe scomparso anche un altro prelato. Sul *Sirio* dovevano trovarsi anche degli emigranti piemontesi. Il *Sirio* urtò contro una roccia, dopo essere strisciato sul bassofondo presso le isole Formiche. Il piroscafo affondò con una rapidità impressionante. Il panico fu indescrivibile. I passeggeri, terrorizzati, si affollavano urlando a prora: mentre la poppa si sommergeva. Inutili riuscirono i comandi degli ufficiali che volevano far sgombrare il ponte, per gettare in mare le scialuppe. Molte persone naufragarono avvinte l'una all'altra. Il console austro-ungarico, a Rio Janeiro, che si è salvato, ha perduto però ventisette mila franchi.

Nessun romano fra i naufraghi.

Roma, 6, ore 9,15.

Il *Messaggero* pubblica che, dall'elenco pubblicato dalla Navigazione Generale Italiana degli emigranti e passeggieri del *Sirio*, sembra che nessun romano o della provincia romana si trovasse fra gli imbarcati.

Come procede lo sciopero a Pietroburgo.

Conflitti sanguinosi colla Polizia.

Parigi, 6, ore 10.

Il *Matin* riceve da Pietroburgo che ha piovuto durante tutta la giornata. Le barche e le tramvie, che hanno compiuto i loro percorsi durante alcune ore, ora non corrono più.

Essendo domenica è impossibile sapere quali fabbriche ed officine rimangono fedeli allo sciopero.

Stamane sono usciti tre giornali: il *Narod* e l'*Erpiegr* con autorizzazione della Lega degli operai tipografi; il *Narodje Wremia* ed il *Listoc* senza autorizzazione.

Questi ultimi giornali sono stati comprati dagli impaginatori, Fanno una triste apparenza. Non contengono che alcuni telegrammi vecchi, le appendici e qualche annunzio.

Uno di essi, redatto in tedesco, in un comunicato ai suoi abbonati attribuisce lo sciopero attuale allo spirito d'agitazione che esiste attualmente ed alle rivolte di Sveaborg, Kronstadt e delle navi da guerra. Questa nota dice che l'esercito è il solo appoggio del Governo in quest'ora critica.

Si conferma che vi furono dei conflitti fatali ieri fra operai, e che otto agenti di polizia ieri fra operai e la polizia alla stazione di Strovesk a Pietroburgo e che 8 agenti di polizia sono stati uccisi. Vi furono pure dei colpi di fuoco nell'isola di Vassili; si sparava sulla Polizia dalle finestre delle case.

Per misura di precauzione, il 18° battaglione navale che era acasermato a Pietroburgo, è stato trasferito nel pomeriggio a Kronstadt, su parecchi rimorchiatori. La maggior parte degli uomini del battaglione non possono essere dipinti che come un'orda abbandata. Molti soldati ubbriachi erano distesi nelle vie vicine, benchè piovesse a torrenti.

Il battaglione si dirigeva verso le isole di imbarco vociferando ed urlando. Era accompagnato dagli applausi del popolaccio di Pietroburgo che scortava il battaglione. L'imbarco si fece senza disordini.

Il Comitato della Lega degli operai tipografi ha deciso, e tutti i direttori di giornali hanno ricevuto avviso da questo Comitato che i giornali possono uscire domani. La Lega riconosce infine la necessità e l'utilità della stampa. Tutti i tipografi lavoreranno durante la notte, nonostante il riposo domenicale.

Fra i membri del Comitato arrestati si trova la signorina Runtchdia, nata nella Piccola Russia, che esercitava un'influenza veramente straordinaria sugli operai.

Il nuovo Consiglio dei deputati operai è costituito. La Polizia fa sforzi sovrumani per erudere vana la sua attività.

Che accade a Kronstadt, a Revel ed a Sveaborg! Che apprenderemo domani?

E' veramente possibile, come si assicura, che parecchie migliaia di soldati dovranno essere giustiziati!

Londra, 6, ore 7,5.

Il *Times* riceve da Pietroburgo: « Ieri era la festa dell'Imperatrice madre, e, per conseguenza giorno festivo. E' quindi difficile valutare la gravità dello sciopero.

« In questo momento però esso non comprende che operai ed artigiani, la cui massima parte cessò di lavorare venerdì o ieri. Gli impiegati dei magazzini non si sono ancora posti in sciopero; e quantunque l'Unione dei cocchieri abbia votato un ordine del giorno proclamante la cessazione del lavoro, i padroni sono riusciti, accrescendo i salari, a persuadere gli *isvoscichik* (cocchieri) a lavorare come al solito.

Nella grande riunione degli operai tenuta ieri in diverse officine, gli agitatori appartenenti ai gruppi socialista democratico, socialista rivoluzionario, come pure al Bund Israelitico consigliarono lo sciopero generale quale conseguenza dei recenti ammutinamenti e della uccisione di Hezenstein.

Gli uomini sono più risoluti che non si pensi, data la precipitazione colla quale lo sciopero fu proclamato è possibile che questo duri parecchi giorni.

Gli ammutinamenti, per quanto repressi, hanno dimostrato l'estensione del malcontento nell'esercito; il che incoraggia gli operai ed i capi della rivoluzione.

Si dice che gli operai resisteranno fino a che il Governo convochi una assemblea costituente ma a meno di nuovi disordini, i capi cercheranno probabilmente di considerare lo sciopero come una dimostrazione di protesta e daranno fra un giorno o due l'ordine di riprendere il lavoro.

Gli sforzi per fermare il traffico delle linee ferroviarie non sono riusciti finora.

Una guardia militare si trova in ogni stazione, e dei treni armati sono sempre pronti a partire. Il Comitato dello sciopero spera nondimeno che gli impiegati delle ferrovie cesseranno il lavoro domani e che i macchinisti seguiranno il loro esempio.

In generale però gli impiegati ferroviari si mostrano scettici.

Il presidio di Pietroburgo è stato aumentato. Parecchi reggimenti che erano stati traslocati sono stati richiamati.

Le officine sono custodite da distaccamenti di cosacchi, dragoni e di polizia. La città è tranquilla.

Se i disordini continuano a Semenoski ed a Ismailowski, delle guardie saranno inviate in questa località. Un battaglione del reggimento della guardia ed un distaccamento di cannoni a tiro rapido sono già partiti.

Un terribile episodio della rivoluzione a Mosca.

Trenta operai uccisi dalle bombe.

Londra, 6, ore 7.

Lo *Standard* riceve da Mosca, 5: « Un terribile avvenimento ha segnato qui la ripresa della lotta fra i costituzionali e la burocrazia: saputosi che la truppa stava per rientrare nella città, degli operai armati di bombe si sono recati alla stazione della ferrovia Riasan-Mosca, ove si attendevano i soldati.

« Una fra le bombe fece esplosione in modo prematuro e fece saltare altre bombe. Le truppe sono rimaste incolumi, ma 30 operai furono fatti a pezzi, mentre altri ricevettero ferite più o meno gravi.

« Disposizioni militari complete sono state prese circa lo sciopero generale che è atteso da un'ora all'altra. La truppa occupa tutta la regione, particolarmente nelle vicinanze della città.

« Sono in tutto 17 Corpi d'armata in piede di campagna, con i cannoni che si sono fatti venire da Twer e da altre guarnigioni di provincia. »

Nuovi ammutinamenti a Reval.

Pietroburgo, 6, ore 7.

Si ha da Reval: Una parte dell'equipaggio dell'incrociatore *Pamiat-Azoff* si è ammutinato nella notte del 3 corrente. La nave si trovava nella baia di Pappenwick, a quaranta miglia all'est di Reval. Col *Pamiat-Azoff* si trovavano gli incrociatori *Abrek* e *Voivoda* e la torpediniere 106 e 107.

Gli ammutinati essendo padroni del *Pamiat-Azoff*, si diressero su Reval e diedero alle altre navi l'ordine di seguirlo. Gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio rimasti fedeli avendo rifiutato, gli ammutinati spiccarono il fuoco coi cannoni del *Pamiat-Azoff*, ma senza successo. Nessuna nave fu colpita.

Il piccolo incrociatore *Abrek* era stato gettato sulla costa dal suo equipaggio, fu ricuperato a galla dal suo equipaggio e si trova ora alla foce della Narova.

La torpediniera 106 è scomparsa tra le piccole isole. Le valvole della contratorpediniera *Pertpyaschny* erano state aperte, ma esse vennero chiuse dai macchinisti in modo che la nave è intatta. Subito dopo che il *Pamiat-Azoff* scomparve dall'orizzonte, gli equipaggi che si erano rifugiati a terra sono ritornati a bordo delle loro navi conducendole a Reval, ove esse sono state visitate da una Commissione delle Autorità navali, che le trovò incolumi.

La lotta contro la Guardia Rossa in Finlandia.

Helsingfors, 6, ore 7.

La voce corsa che il capitano Cock, capo della Guardia Rossa, era stato arrestato non è confermata. Sembra nondimeno che le sue carte siano state sequestrate.

La Guardia Rossa è comandata ora da un anarchico, Luoto, e si dice che esso si trovi nelle vicinanze di Helsingfors. Il Senato ha ordinato che la Guardia Rossa sia sciolta immediatamente.

L'inchiesta giudiziaria sulla rivolta di Sveaborg dimostra che la ribellione è cominciata con una [illegible] dei rivoluzionari russi ed è stata fomentata dalla Guardia Rossa. Il numero degli operai in sciopero è di quattromila.

I giornali annunziano che un treno militare armato è partito per la Finlandia.

L'antimilitarismo nell'esercito francese.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

L'*Eclair* riproduce una circolare del ministro della guerra ai generali comandanti di Corpo d'armata, segnalato loro che degli ufficiali usciti da Saint-Maixent avrebbero manifestato idee nettamente antimilitariste, dichiarando che rimanevano nell'esercito solamente per fare proseliti. Il ministro richiama l'attenzione dei suoi mandanti di Corpo d'armata su questo stato di spirito, che potrebbe avere delle gravi conseguenze per la disciplina e la coesione dell'esercito, e chiede loro di segnalargli gli ufficiali che sembrassero loro dare luogo a simili osservazioni.

Le terribili condizioni degli emigranti alla Florida.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

Il *Times* riceve da New York un telegramma, che getta una luce strana sul regime imposto ai disgraziati che emigrano per cercare fortuna nella Florida. Ne sono arrivati due a New York, che riuscirono ad evadere da quella galera. Sono in uno stato spaventoso: pallidi, magri ed appena hanno la forza di tenersi in piedi. I loro corpi portano le tracce sanguinose delle frustate ricevute.

Quando giungono a New York emigranti dell'Europa, trovano, sbarcando, uomini che offrono loro, per salari favolosi, impieghi nella Florida. Cacciati dal loro paese dal bisogno, parecchi accettano con premura, e subito sono imbarcati per la nuova destinazione.

Comprendono arrivando, ma troppo tardi, la sorte loro riservata! Appena sbarcati, sono condotti al lavoro (lavoro da forzati, però), e non hanno come asilo che tende, ove sono aggruppati come greggi, sotto la sorveglianza dei negri.

Quando reclamano il salario loro promesso, si risponde loro che ciò che essi guadagnano appartiene al padrone, che li alloggia e li nutre.

Ecco un brano d'una lettera che un figlio diceva alla madre: « Questa lettera è scritta di notte. Te la mando per mezzo di un amico, che si troverà perciò in più grave pericolo che non io stesso, poichè se fosse scoperto con questa lettera sarebbe ucciso come un cane. Altri già numerosi hanno subita la medesima sorte..... »

L'evasione è quasi impossibile. Parecchi l'hanno tentata; ma, scoperti dai loro guardiani spietati, hanno pagato caro il loro tentativo.

Un regime di ferro pesa su quei disgraziati. Per la menoma colpa subiscono la frusta, per la menoma rivolta la morte.

Il corrispondente del *Times*, da New York, dice nel suo telegramma che 60 emigranti sono partiti or non è molto per la Florida, e che da allora non si è più udito parlare di loro.

Vicinanze della Porta aperta in Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: « I giornali dicono che i negozianti che fanno commercio coll'Estremo Oriente si lagnano che i giapponesi impediscano l'entrata delle loro merci in Manciuria, col pretesto della necessità dell'ordine militare, mentre che lasciano i loro compatrioti liberi di inviare le loro merci in franchigia.

Convegno di Sovrani.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Ieri mattina il Re e la Regina di Spagna hanno assistito alla Messa a bordo della nave *Principessa delle Asturie*. Era presente pure l'ex-imperatrice Eugenia. Alla sera i Sovrani d'Inghilterra hanno offerto, in onore dei Sovrani spagnuoli, un pranzo a bordo del *Victoria and Albert*.

Maragliano si rivendica la scoperta della antitossina della tubercolosi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9:

L'*Matin* ha avuto ieri una conversazione a Lione con il prof. Maragliano, il quale ha affermato ancora che la scoperta delle antitossine specifiche della tubercolosi risale al 1895, assai prima della pubblicazione della scoperta di Behring.

« Rechazo — dice il prof. Maragliano — la priorità di questa scoperta; ne forniscono la prova non cifre e date. Le affermazioni di Behring sono posteriori alle mie. Avendo continuato senza interruzione durante questi undici ultimi anni le mie ricerche, ho potuto mettere in evidenza questo fatto, che nell'organismo stesso dei tubercolosi vi sono dei prodotti anti-tubercolosi, delle antitossine: il rimedio di fianco al male. Ho potuto creare artificialmente negli animali sani queste difese specifiche; ho potuto dosare e determinare la loro azione sull'organismo degli animali e degli uomini già infetti dai bacilli tubercolosi, ed ho constatato il loro effetto salutare. »

La attesa del duello Negrier-André.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Alle ore 19 di ieri un amico del generale Negrier dichiarava che fino allora il generale non aveva ricevuto la visita dei testimoni del suo avversario e che era probabile che lo scontro avesse luogo oggi. Il generale Balmann, uno dei padrini di André, giunto ieri sera a Parigi, fu condotto dal generale André a casa sua. E' probabile che lo scontro possa aver luogo nel pomeriggio di oggi.

Circa l'attesa documento pontificio.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Gaulois* dice che è autorizzato dall'arcivescovo di Parigi a smentire categoricamente che monsignor Fuzet abbia servito di intermediario officioso fra il Governo ed il Papa. Il *Gaulois* smentisce parimenti che monsignor Montagnini sia in possesso delle istruzioni pontificali. Non si sa chi sia il depositario del documento attesa nel impazientemente. La sola cosa che si possa affermare è che le istruzioni definitive sono state inviate da Roma a Parigi da un messaggero speciale.

Il "meeting,, antiellenico di Sofia

Disordini a Staminaca

Ci telegrafano da Sofia, 6, ore 8:

Il *meeting* antigreco passò in complesso calmo. Vi fu un piccolo scontro con la truppa, che fece fuoco, ferendo alcune persone. La mozione approvata nel *meeting* invita il Governo a rompere le relazioni diplomatiche colla Grecia.

Notizie da Staminaka recano che si sono verificati disordini. I greci avrebbero tirato sui dimostranti, che occuparono alle ore 2 la chiesa, due scuole e distrussero varii negozi greci. La truppa non potè dominare la situazione. Mancano i particolari.

Le cacce del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 6, ore 10,10:

Proveniente da Valdieri, il Re è passato di qui in treno speciale alle 9,43, diretto ad Aosta, di dove proseguirà per Cogne a cacciarvi le stambecco.

Lo accompagnano i generali Brusati e Pozzio-Vaglia, il gran cacciatore conte Brambilla, il mastro di cerimonie ed altri.

Il treno si fermò tre minuti alla stazione, durante i quali il Re rimase affacciato allo sportello.

Una valorosa guida precipitata dall'Aiguille du Gouter

Ci scrivono da Zermatt, 5:

Una disgrazia mortale è avvenuta sul gigante delle Alpi. La brava guida Claret Tournier Ambrogio, che conosceva molto bene la regione del Monte Bianco, rimase vittima di un'escursione. Il povero se ne partiva per salire l'Aiguille du Gouter, quando precipitò in un burrone. La morte fu istantanea.

Borsa di Torino.

6 agosto.

Rendita rente medio d'uff. 102 30.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 25, 102 275.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 45, 102 475.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 60.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 125, lettera 100 225.
Germania 4 1/2: denaro 122 80, lettera 122 60.
Londra 4 1/2: denaro 25 16, lettera 26 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1312.
» Commerciale 926 1/2, 925 1/2.
» Bancaria Italiana 328.
» Banco Roma 113.
» Meridionali 827.
» Fiat 719, 722.
» Italo 253 1/2, 252.
» Rapid 198, 197, 196.
» Zust 160.

Inattività quasi assoluta. La Fiat in buon consenso da 719 a 722; Italo assai offerta a 253, 252.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Corso, drammatica Della Guardia, diretta da A. Magni), ore 21: *Cirano di Bergerac*, commedia eroica in 5 atti di Edmondo Rostand. — Prezzi popolari: L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. Milanese, diretta dal cav. Edoardo Ferravilla), ore 20,30: *L'odor di Patcouli*, commedia in un atto, di Giraud; *Le spose del cor Tabiselli*, commedia in due atti, di G. F.; *Tecoppa e C.i*, scherzo comico in un atto, di F. G. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,30 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Esoscografia. — L. 0 30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

SPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 79), ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Sabato, 4 agosto, alle ore 22, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente nel Signore la

Nobil Donna Matilde GONELLA-RICCIOLIO

d'anni 72.

Il figlio nobile cav. avv. FRANCESCO GONELLA e consorte CARINA PALAZZI coi figli IGNAZIO, ANDREA e MARIA CRISTINA;
La figlia TERESA DENINA-GONELLA coi figli avv. IGNAZIO e MATILDE col consorte ingegnere ALESSANDRO BARBERIS e figlia MARIA-TERESA;
Il fratello cav. GAETANO dei conti RICCIOLIO e consorte contessa LUISA RICCIOLIO-VICINO;
La sorella baronessa ALESSINA DE LAUGIER dei conti RICCIOLIO;
I nipoti e parenti ne danno la dolorosa partecipazione.

UNA PREGHIERA.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, 7 corrente, alle ore 8,30, partendo dal domicilio, via Roma, 20.
Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Torino, 5 agosto 1906. 19003

ANNA MARIA VALENZANO ved. BERIO e parenti tutti, sentitamente commossi, ringraziano conoscenti e amici, in special modo i villeggianti della Sagra di San Michele, che vollero rendere al caro estinto 898

Berio Giuseppe

l'ultimo tributo di stima e di affetto.

I poppanti che non vengono nutriti dal seno materno, o che devono essere slattati, trovano un eccellente ausiliario nella Kufeke, in aggiunta al latte di vacca. Questo preparato, senza il suo ricco contenuto di albuminoidi e di sostanze minerali, non solo aumenta il potere nutritivo del latte di vacca allungato, ma lo rende molto più digeribile allo stomaco del bambino, perchè favorisce in esso la coagulazione in fini fiocchi rendendolo simile al latte della donna. La Kufeke si può dare al bambino sin dal primo mese di età, perchè le sostanze che la compongono sono facilmente digeribili, senza l'assoluta mancanza di amidacei. Inoltre ha il vantaggio di essere sempre uniforme nella sua preparazione ed il prezzo suo è abbastanza basso si da essere accessibile a tutte le borse. Ciò premesso crediamo che le mamme intelligenti la vorranno adottare, essendo ormai un fatto sicuro che i bambini allevati con Kufeke aggiunta al latte, crescono sani, robusti, floridi. — Un opuscolo spiegativo, scritto da un Pediatra, trovasi, gratis, presso le buone farmacie o le primarie drogherie.

NON PIÙ' CAPELLI BIANCHI
coll'uso dell'Acqua
ANTICANIZIE
MIGONE

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo capello bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce su la cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più neanche corsi pericolo di diventare calvo.
PEIRANO ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono due bottiglie L. 6 e tre bottiglie L. 11 franche di porto.
Trovasi da tutti i **Parfumeristi, Profumieri e Droghieri.**
Deposito Generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12, MILANO.
DEPOSITI IN TORINO: P. Zopegni, via Mazzini — Coniugi Besso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 90-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Palesa, piazza S. Carlo, 8 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

Stabilimenti del Ligure
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 1,300,000 interamente versato

I Signori possessori di Azioni potranno effettuare il cambio dei certificati provvisori in titoli definitivi, presso la Sede della Società, via Lagrange, 42, piano 1°, in ogni giorno feriale, dalle 15 alle 17 a datare dal 1° Agosto 1906. 15518
L'AMMINISTRAZIONE.

L'OFFICE GÉNÉRAL A FERNEY (Ain) Francia, farà delle proposte molto vantaggiose ad ogni persona che cerca posto all'estero o che desidera migliorare la propria situazione in Italia. 16427 M

Bagni di mare
In Alassio affittasi bellissimo alloggio mobiliato di 6 camere dal 6 agosto a tutto settembre per L. 150. — Rivolgersi in Alassio, via Maria Vittoria, n. 17, casa GAGGINO. 16750

COMUNE DI
St-Rhemy-Bosses
(AOSTA)
Fitto di caccia
Il Sindaco rende noto: che il nuovo affittamento della caccia su tutto il territorio comunale, si farà per anni sei dal 15 agosto 1906 al 15 agosto 1912, al migliore offerente.
Domande all'Ufficio comunale fino a tutto il 15 agosto p. v. 15583
Il Sindaco
FABINET.

È BELLO, È UTILE
è pratico in cucina adoperare
il Tritatutto!...
L. 2,50 e L. 6 cad. con 4 piastre per minestrare grosso, mettano, fino e finissimo carne, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candite, mandorle, e polverizzare pane secco, caffè, cioccolata. — Si può fare purè di patate e legumi, anche ridurre in pasta carne cotta e pollame per sandwich. — I vari tritatutto hanno 4 piastre e cornetto, e li vende la Ditta G. CAUDANO e C. 10 - Piazza Carlo Felice - 10 TORINO. 6623

CITTÀ DI MONDOVÌ
Convitto Civico Maschile
Fondato nel 1852
PAREGGIATO AI NAZIONALI
con annessi Istituti scolastici d'istruzione secondaria
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico - Scuola Tecnica
TUTTI GOVERNATIVI
Scuole Elementari comunali sotto la gestione diretta del Municipio e la sorveglianza di una Commissione di cui fanno parte i capi degli Istituti scolastici governativi.
Riapertura 4° Settembre.
Chiedere programmi alla Direzione e al sottoscritto.
16888 Il Sindaco: Avv. Comino.

Caldaia da vendere
Caldaia verticale cilindrica con focolare interno pure cilindrico, costruita dalla Ditta Baghall di Stafford. — Rivolgersi corso San Maurizio, 57, Società Carrozzeria Locati Torretta. 16845

Malati di Stomaco — Fegato — Reni
Bevete l'Acqua LARBAUD-ST-YORRE di VICHY
Vendesi dalle Farmacie e Depositi d'Acque minerali. — Rappresentanze per l'Italia. Largo Cairoli, 6, Milano. 16210

Grande Stabilimento di Cristaldo Mobili di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi MIti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 6624

SANREMO BAGNI di MARE
Grande Stabilimento
Bagni in vasca. — Aperto tutto l'anno. 14384G

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO 881
Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per Neve.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, p. 1 la Sonnambula, dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. 15685

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vantaggiosamente locale. Disegni splendidi. Gratis campioni e programmi a richiesta. 18 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 10, Milano.

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali
Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica
16506 Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Levatrice Corsino
tiene persone pensi mili. Camere separate. Segretezza. — Via Mazzini, n. 35, piano 2°. 16622

SELVA C. — B... saluti giungano in unico mio pensiero. Senti chi sono?

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.